

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XII n° 3 Marzo 2012, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Il futuro è a colori

di Mario Papalini

Il grigio è il colore dominante dell'inverno e spesso anche dei nostri centri storici di peperino. Il grigio è assenza cromatica, ma per contrasto anche la somma di tutti i colori; è il pattern universale che ogni pensiero contiene e amalgama. Grigiore non c'è bisogno di spiegarlo... e grigio è probabilmente il colore di questi tempi incerti che uccide il creativo.

Le istituzioni sono inevitabilmente imballate e, se questo da un certo punto di vista può rappresentare un necessario momento di riflessione, dall'altro determina un rischio elevato di interruzione di erogazione e servizi. Specialmente in un sistema come il nostro, abituato a ricevere sostegno.

Mentre le amministrazioni piangono lacrime amare dovute ai tagli ciechi e insensibili, operatori economici si rimboccano le maniche e si sforzano di trovare altre soluzioni. Tra queste, quella più carica di futuro, è la capacità e possibilità di collaborazione per attività altrimenti divise da una complicità legata al "palazzo" e alle sue dinamiche, nel senso che le responsabilità di ciò che accade va sempre equamente divisa tra le parti e verificata nella sostanza.

A giro è tutto un pianto di mancati pagamenti, difficoltà di ottenere prestiti ragionevoli, bassissimo costo del lavoro, crisi dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'artigianato per non parlare del terziario. Si leva unanime un disagio palpabile dovuto a mille ragioni stratificate, a mille comportamenti sbagliati e accumulati che hanno complicato i rapporti del mercato anche al nostro modesto livello.

Insomma, impera il colore dell'impotenza e della paura di fare passi azzardati, di investire - parolina fatidica -. Nulla si muove e la grande madre sembra averci abbandonato...

Ma in quella materia che a prima vista può apparire amorfa e senza speranza, alberga una proprietà misteriosa e sottile capace di altre germinazioni. È il tempo che deve essere utilizzato per pensare, progettare, verificare e possibilmente ripartire.

Dalle competenze, dalla volontà, dalle opportunità, dal lavoro quotidiano costruito con onestà e senso civico, con quelle caratteristiche che hanno risolto la fisionomia dell'Italia dei borghi e delle comunità.

In questo contesto, abbiamo deciso di stare dalla parte di chi intravede futuro e ha fiducia nelle proprie proposte.

È soprattutto a tutti gli inserzionisti e collaboratori, a quanti hanno sostenuto il giornale in questi anni, che dedichiamo questo e i prossimi numeri. Tutti a colori, proprio come ogni centesimo numero di Tex Willer, come le bandierine che sventolano a Merigar e durante le feste popolari. Nel futuro dell'Amiata vorremmo starci così...

Una nevicata memorabile



di Fiora Bonelli

Sarà, questa del febbraio 2012, ricordata negli annali meteo, come una nevicata eccezionale. A memoria dei testimoni, simile, per intensità, a quella del 1956. Ma a differenza di 56 anni fa, quella di questo febbraio ha messo in crisi ogni meccanismo sociale, economico, produttivo. Comunicazioni sulle strade, comunicazioni telefoniche e via internet, black out elettrici, rotture di tubi dell'acqua, contatori in tilt. Ma limitiamoci all'Amiata. Nel '56 di auto non ne circolavano. Solo pulmann e asini e carretti. Di conseguenza, la circolazione su strada non risentì quasi per niente della neve. Asini in stalla, carretti al riparo, i pulmann non lo so. I riscaldamenti erano a legna, ovvero c'erano le stufe, i caminetti, i bracieri, gli scaldini. I frigoriferi, le lavatrici e tutti gli utensili elettrici non esistevano. Anche il ferro da stiro andava a carbone o si scaldava sulla piastra. Ognuno aveva in casa candele in abbondanza, perché la corrente spesso mancava e non si faceva caso se per una sera si usava il candeliero. Non c'era il telefono (quasi nessuno lo aveva fino agli anni '60). Niente computer, niente tv. Solo la radio, ma anche di quella si poteva fare a meno. L'inconveniente grande era la neve per poter raggiungere il posto di lavoro e la scuola. Non si chiudeva, allora. Si chiudeva piuttosto per la castagnatura. A Casteldelpiano, come credo in tutti i paesi di montagna, esisteva uno spazzaneve di legno, una sorta di tavola che veniva tirata o da un addetto dell'amministrazione comunale o da un mulo. Passava nella via principale, ma poi erano le famiglie che facevano, ognuna, il proprio viottolo davanti a casa che si ricongiungeva a quello centrale. Se qualcuno non era in grado, c'era sempre qualcuno che spalava al suo posto. Si andava a piedi al posto di lavoro e a scuola, cercando di non bagnarsi i piedi, perché scarpe di ricambio non ce n'erano. Davanti al petto si metteva un foglio di giornale, sotto la maglia, per ripararsi dal freddo e si arrivava nelle aule spesso gelide, che la stufa riscaldava lentamente durante la mattinata. Con calma, si aspettava il disgelo. Ognuno, in modo previdente, aveva preparato l'occorrente per l'inverno: legna, scorte di farina, sale, zucchero, olio. Per la

neve nessuno moriva di fame. Anche senza telefono si sapeva chi doveva essere aiutato. Non scrivo questo sull'onda della nostalgia. Lo scrivo per averlo vissuto. Mi raccontano che nei poderi, dove si restava isolati anche per più di un mese, la famiglia faceva scorte di cibo anche per gli animali e per raggiungere le stalle si scavavano vere gallerie sotto la neve. Altri tempi, altre stagioni. Dopo 56 anni un mondo cambiato, tecnologico, arrogante nella sua modernità, è stato messo in ginocchio da una nevicata. Non ce l'hanno fatta, subito, neppure gli spazzaneve. In effetti pochi a disposizione dei comuni, con pochi uomini dipendenti dalle amministrazioni, che, per la verità, si sono spezzate in quattro per combattere l'oro bianco che alzava a più di un metro e che nelle "morraie" diventava pure 5 metri. Una lotta impari, per vincere la quale ci sono voluti rinforzi venuti dalle Alpi ma che i sindaci hanno saputo fronteggiare con decoro e con la dedizione di associazioni di volontari e delle istituzioni. E poi Vigili del fuoco, Misericordie, volontari dell'antincendio, polizia municipale, carabinieri, polizia, e chi più ne ha più ne metta. Ma il cittadino ha avuto bisogno di ordinanze ufficiali per spalare, neppure vo-

leva spostare la propria auto quando si pulivano le strade, ha fatto fuoco e fiamme per la mancanza di corrente elettrica, per il black out dei telefoni. Ha dato in escandescenze perché i tubi dell'acqua saltavano. Si sono chiuse scuole, si sono pretesi servizi e risposte immediate da parte delle amministrazioni. Che se da un lato è richiesta sacrosanta, dall'altro, però, è un atteggiamento che mostra scarsa comprensione delle difficoltà in cui l'Amiata si è trovata. Quali sono queste difficoltà? I piccoli comuni sono spogliati di mezzi meccanici adatti per fronteggiare queste emergenze. Si sono dovuti prendere mezzi privati per sopperire alla mancanza di quelli pubblici. Scarseggia la mano d'opera e anche in questo caso si sono assunte squadre di spalatori. Soldi non ce ne sono in cassa. Tante volte neppure per acquistare il sale. I paesi, a cui la legge ha tolto per lo più la cosiddetta montanità, invece sono proprio paesi di montagna. E in montagna nevicata. E non si può, ogni volta, trovarsi stretti nella difficoltà della neve. Bisogna prendere decisioni in anticipo e in modo previdente, affinché la gente sappia come comportarsi. E se non lo sa bisogna che qualcuno glielo dica. Si rischia di restare in panne per qualche giorno? Bisogna saperlo in tempo. Ci si attrezzava. Si deve contribuire in qualche modo? Come? Ce lo dicano. Tassa di scopo? Bene, ma poi i servizi devono volare. Qualche sindaco ha detto che metterà a posto i mezzi che il comune possiede e che non sono stati più sistemati e giacciono in disuso sebbene quasi nuovi. È già qualcosa. Certo è che il comune cittadino che rischia di cadere sul ghiaccio perché nessuno lo leva in tempi accettabili e deve restare in casa, ha bisogno comunque di non sentirsi abbandonato. E ci sono cittadini che bisognerebbe si rimbocassero le maniche a costo zero. Solo per solidarietà comune. Ci vuole, comunque, un'organizzazione preventiva, una piano neve che preveda tutta una serie di questioni che non possono essere lasciate al caso. Comunque, se tanto mi dà tanto, ci dovranno pensare i giovani di oggi a districarsela fra 50 anni.

Ma sarà bene cominciarci a pensare.



E-MAIL della REDAZIONE

NCAmiata@gmail.com

Legge sul rischio idraulico e Imu, la Provincia si fa portavoce delle istanze degli agricoltori

Azione di coordinamento della Provincia in un incontro con le associazioni di categoria e i comuni del territorio



I problemi dell'agricoltura sono stati al centro di un incontro straordinario promosso dalla Provincia di Grosseto. La situazione di eccezionale difficoltà del settore è stata analizzata e discussa da quattro assessori provinciali (Sviluppo Rurale, Patrimonio, Governo del Territorio, Infrastrutture), dalle associazioni di categoria dell'agricoltura e dai comuni del territorio con l'obiettivo di trovare percorsi condivisi nell'affrontare la crisi. Il confronto,

primo nel suo genere, ha visto un'ampia e interessata partecipazione di tutti e ha ben delineato la situazione dell'agricoltura nel grossetano. In particolare, è stata affrontata la questione della legge regionale sulle aree a rischio idraulico e l'impatto che la sua applicazione avrebbe sullo sviluppo dell'economia del nostro territorio. La Provincia si occuperà, attraverso le verifiche dei comuni, di calcolare l'impatto che effettivamente la norma potrebbe avere, e fornirà, in tal senso, indicazioni precise alla regione. "Si tratta di una norma fatta sulla scia dell'emergenza di Aulla - spiega **Marco Sabatini**, assessore al Governo del Territorio -, senza considerare che la nostra è una zona a bonifica

artificiale, quindi non è soggetta a quelle esondazioni e frane che hanno causato tanti danni nella lucchesia. Chiediamo quindi alla regione - continua Sabatini - di rivedere la legge per trovare soluzioni adatte anche al nostro territorio".

Nel corso dell'incontro è stata presa in esame anche l'applicazione dell'imposta locale sugli immobili (IMU), che preoccupa molto le associazioni di categoria. È risultata chiara la volontà da parte degli amministratori comunali di pesare il meno possibile sugli agricoltori; "È una legge che tassa gli strumenti del lavoro, per questo non la riteniamo giusta - dichiara **Enzo Rossi**, assessore allo Sviluppo Rurale -, ma è comunque una

legge dello stato, quindi dovremo cercare di non gravare troppo sugli imprenditori agricoli e auspichiamo che tutti i comuni si muovano in modo omogeneo in questo senso".



SARÀ UN'IMPRESA!

CONDIVIDERE IL FUTURO DELL'AMIATA

Birra Amiata, un cammeo sul nostro territorio, un successo all'estero

di Rachele Ricco

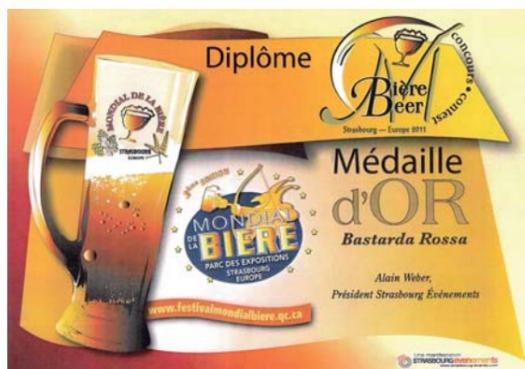
Ci sono realtà sul nostro territorio che meritano fortemente se non in maniera appassionata, di essere quantomeno riconosciute, piccoli esempi dal sapore titanico che necessitano una voce.

Molti se ne sono andati, molti se ne vanno, qualcuno ritorna. Sicuramente le grandi realtà, le città metropolitane o anche soltanto quelle che ci circondano, offrono più stimoli, anche solo la prospettiva di poter continuare gli studi e specializzarsi in settori che possano valorizzare i nostri interessi e soddisfare le nostre passioni. Ma quale stimolo più grande, quale scommessa più ardua può competere con quelle fatte da qui? Per chi è ritornato o per chi non se ne è mai andato a volte può rappresentare una vera e propria missione, quella spinta in più che arricchisce un sacrificio di valore aggiunto, che nell'ambiguità o nell'inconsistenza di un sogno, trova un senso, si concretizza in utilità e si traduce in una dimensione condivisa, forse la più alta.

Ho incontrato Gennaro Cerullo, qualche giorno fa abbiamo piacevolmente conversato sulla sua scommessa. Un'impresa dal sapore quasi romantico, poiché vissuta come un patto sotteso con questa terra ed il suo potenziale spesso invisibile agli occhi di osservatori distanti, ma congenito nell'animo di chi c'è nato.

Nel 2006, da un'idea condivisa con il fratello Claudio, nasce Birra Amiata.

Una lampadina, come dalla testa di Archimede si è accesa pensando al prodotto locale più tipico: la castagna e alla birra artigianale, che già dal 2000, dice Gennaro, "era diventata per noi una vera e propria passione". Enormi sacrifici ed il rischio di un investimento economico da non sottovalutare, con tutte le paure del caso, hanno dato la nascita ad un piccolo stabilimento, con alcuni dipendenti e collaboratori e a recenti successi. Nel 2011, dopo il Mondiale della Birra di Strasburgo, da cui è conseguito un insigne diploma (vedi foto), seguono una serie di recensioni favorevoli sulle migliori riviste specializzate e guide enogastronomiche, come quella di Slow Food che annoverano La Contessa e la Bastarda come le migliori tra le prime 50 birre italiane. Sempre nel 2011 con la produzione di 2200 HL e la distribuzione di 150.000 bottiglie,



Birra Amiata viene considerato tra i primi 10 birrifici italiani per qualità e quantità di produzione.

Ma il successo dei fratelli Cerullo ha avuto paradossalmente maggior risonanza all'estero (USA, Spagna, Belgio e Slovacchia) che non in Italia, o comunque a partire dal territorio dal quale nascono. Ad oggi, ci racconta Gennaro, un importante produttore di Birra americano ha chiesto di poter collaborare con il birrificio amiatino per poter lanciare una nuova birra di produzione internazionale sul mercato dei pub italiani "altra grande soddisfazione, una delle prime collaboration beer a livello internazionale che ci riempie di orgoglio".

La Birra alla Castagna è considerata uno dei più ricercati prodotti di nicchia, nell'am-

biente degli intenditori e dei curiosi, un successo dunque, innegabile.

Ma l'Amiata non è soltanto un luogo selvaggio e incantato da ricordare per il prodotti locali e nemmeno un'isola sulla terra ferma, in cui tutto si cristallizza o diviene fantasma... questo anche Gennaro lo sa e tiene a sottolinearlo, il significato più grande della sua scommessa sta nell'averla pensata e messa in pratica, nel coraggio dell'iniziativa: "siamo certi che sull'Amiata sia possibile crearsi delle opportunità, ma c'è bisogno di idee nuove ed originali, infatti presto, attraverso il nostro sito www.birra-amiata.it, si potrà accedere ad una pagina relativa a progetti che i giovani amiatini vorranno sottoporci e valutarne insieme le possibilità di realizzazione".

I fratelli Cerullo, forti della loro esperienza si fanno promotori di progettualità, un gesto apprezzabile e da emulare.

Del resto, attraverso questa rubrica vorremmo condividere questo spirito e questa Amiata nel tentativo di fare rete e cercare di essere anche soltanto il più piccolo ingranaggio di un sistema complesso, ma necessario a mandare avanti idee e supportare iniziative. Una voce locale, che dovrebbe essere la più cara poiché sicuramente la più vicina e condivisa.

www.birra-amiata.it

Spaccio Aziendale: SP 64 n°66/B • Località Il Piano • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570
Laboratorio: Via Curtatone 13 • Zona Artigianale • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570
info@birra-amiata.it

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XII, numero 3, Marzo 2012
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro
Associato al CRIC
Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001
Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallacino, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 email ncamiata@gmail.com

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambriani, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambriani, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.
Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 29 febbraio 2012. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

ED I TOR

C&P Adver Effigi di Mario Papalini
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circosvalle Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139
mob. 348 3047761
cpadver-effigi.com | cpadver@mac.com

“Lo Scoiattolo”

cooperativa sociale onlus di legatoria e servizi

“Lo Scoiattolo” nasce come Centro Diurno di socializzazione nel 1993 dalla volontà del Responsabile del Servizio di Psichiatria della A.S.L. 9 zona 3 di Castel del Piano. In seguito su iniziativa dei Servizi e di alcuni utenti inseriti nel Centro fu costituita la Cooperativa Sociale Onlus “Lo Scoiattolo” di tipo B, con l’obbligo di avere tra i dipendenti almeno il 30% di soci svantaggiati e con la finalità di favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro. Inizialmente furono assunte alcune commesse, di pulizia degli uffici e degli ambienti esterni della A.S.L.

Dalla sua nascita ad oggi, la Cooperativa ha agito ponendo in primo piano il diritto fondamentale alla salute, alla qualità della vita, all’integrazione sociale delle persone a cui si rivolge, partendo dal presupposto che il lavoro è lo strumento che, più di ogni altro, può garantire un’effettiva opportunità di riscatto, nella misura in cui conferisce all’individuo un ruolo attivo nella società.

Nel corso degli anni l’obiettivo prioritario della Cooperativa “Lo Scoiattolo” è stato quello di incrementare gli sbocchi occupazionali, cercando di imporsi sul mercato del lavoro in modo proficuo, costruttivo e competitivo, garantendo una buona qualità dei servizi offerti.

Si sono così ampliate le attività attraverso nuove convenzioni con alcuni comuni del comprensorio, con l’Unione dei Comuni dell’Amiata Grossetana, con il Corpo Forestale dello Stato e con la A.S.L. 9 svolgendo attività di pulizia di uffici e strutture annessi; di taglio dell’erba; di manutenzione del verde pubblico e giardinaggio; di spazzamento strade; gestione dei servizi cimiteriali, raccolta della carta e del cartone.

Ad oggi la Cooperativa produce un fatturato di 350.000 euro annui occupando 20 Soci Lavoratori, 2 Collaboratori, 7 Soci Volontari ed un Socio Sovventore che è la Cooperativa Sociale di Tipo A “Il Quadrifoglio”. Quest’ultima ha apportato capitale sociale per contribuire alla realizzazione delle opere di ristrutturazione dei nuovi locali in Arcidosso, dove insieme alla sede della Cooperativa “Lo Scoiattolo” ha trasferito i laboratori del “Centro diurno per l’avvicinamento al lavoro”. È stata così ottenuta una superficie di circa 160 mq attrezzata e disponibile per sviluppare esperienze lavorative in contesti protetti quali quelli assicurati dalle Cooperative sociali, costituendo così un fondamentale tassello nella costruzione di competenze ed autonomie per un successivo inserimento nel mercato del lavoro, sia dentro la Cooperativa “Lo Scoiattolo” che in altre aziende del territorio.

La Cooperativa, inoltre, gestisce in sinergia con il “Centro di orientamento al lavoro” un laboratorio di legatoria dove, sotto la super-



visione e il monitoraggio di tutor, le persone inserite lavorano alla produzione di oggettistica e manufatti in carta e cartone come agende, quaderni, sketchbook, rubriche, scatole, buste, cornici, lapis, diari e set da scrivania. Dal 2010 è stata ideata una nuova linea chiamata “Tutti matti per l’arte”, i vari disegni per questa linea sono stati realizzati da giovani artisti emergenti.

Nel laboratorio si eseguono anche lavori di rilegatura manuale (antica tradizione della cooperativa) come restauro di libri antichi e la rilegatura con diverse modalità per fascicoli, tesi, enciclopedie etc. Un’importante commessa in questo settore è fornita dai frati dell’Abbazia di Sant’Antimo per la rilegatura di testi sacri.

Inoltre si effettuano attività di stampa digitale per la produzione di volantini, poster, biglietti da visita, carte e buste intestate, inviti, menù etc. Tutti i prodotti possono essere personalizzati a seconda delle esigenze del cliente (logo, dati, etc), si eseguono lavori su

ordinazione anche per singole forniture. Tutti i vari prodotti vengono realizzati con diversi tipi di materiale (carta, cartone, pelle, stoffa, etc) e fantasie a seconda delle richieste.

Una delle ultime iniziative sulla quale la Cooperativa ha investito risorse riguarda il Programma di Agricoltura Sociale con la richiesta al Comune di Santa Fiora di un lotto di terreno all’interno dell’iniziativa comunale “Orti di Fedro” tesa al recupero degli orti alle pendici del paese, attraverso le coltivazioni di prodotti biologici. L’obiettivo è stato quello di creare un’attività lavorativa protetta soprattutto per i residenti della Casa Famiglia “La Faggia” che hanno regolar-

mente partecipato a tutte le fasi di attività fin alla vendita di prodotti e sono stati affiancati durante tutto il processo da un collaboratore della Cooperativa e da alcuni Operatori della Casa Famiglia con la duplice funzione di coordinatori dell’attività e di tutor dei soggetti inseriti.

I prodotti fino ad oggi realizzati sono stati commercializzati nel territorio locale soprattutto tramite contatti con altre Cooperative e attraverso la partecipazione a mercatini locali.

Chi volesse acquistare i prodotti della legatoria o commissionare eventuali ordini, anche per quanto riguarda cassette di verdura biologica di stagione e lavori su richiesta di privati per piccoli interventi di manutenzione del verde, taglio dell’erba, pulizie civili di uffici, condomini etc può recarsi presso la sede in Parco donatori del Sangue 29 ad Arcidosso in orario di ufficio o contattarci telefonicamente al 0564 968124.

cronaca locale

dal 16 gennaio
al 15 febbraio 2012

Castel del Piano. Il sindaco promette: presto un’area di stoccaggio per i rifiuti edili, una emergenza importante.

Corsi di tennis. A scuola dopo la campanella, a Castel del Piano.

Castel del Piano. Con “GiovaniSi” fondi e borse di studio per esperienze in azienda dopo la scuola.

Stribugliano. Arriva l’adsl, si naviga finalmente a tutta velocità. Era l’ora.

Damiano Romani. Il responsabile di Confesercenti di Abbadia commenta le liberalizzazioni e crede che andranno bene se affiancate dalla giusta formazione, altrimenti ci saranno imprenditori impreparati.

Don Lorenzo Pasquotti. Il monaco cistercense di Abbadia al Giglio in aiuto dei naufraghi. I nostri complimenti.

Sant’Antonio Abate. Ancora viva la tradizione della benedizione degli animali.

Abbadia San Salvatore. Polemica sulle mense scolastiche tra genitori e addetti. Un problema davvero preoccupante.

Epidemiologia. Ancora controlli di Ars e Società della salute. Malattie respiratorie e urinarie le più diffuse.

Abbadia San Salvatore. Daniele Rappuoli illustra l’intervento nell’ex area mineraria, abbattuti alcuni alberi.

Carnevale. Preparativi per eventi e manifestazioni.

Street band. Esce il calendario per ricordare i momenti migliori degli ultimi 5 anni di attività.

Comitato acqua bene comune Grosseto, Amiata-Val d’Orcia. Forum dei movimenti per la salvaguardia di un bene così importante.

Istituto Gramsci. Rinasce a Grosseto grazie all’impegno di Lucia Matergi.

Arcidosso. Presa d’assalto da rapinatori, svaligiate quattro case in pochi giorni.

Neve. Nulla a gennaio. Operatori delusi dal bel tempo e polemiche sui servizi sci.

Castel del Piano. Fiamme in una casa, i vigili del fuoco salvano due cani.

Paolo Lazzeroni. L’assessore arcidosso mostra il risultato del lavoro sulle strade rurali. I proprietari di case e terreni ringraziano sentitamente.

Castel del Piano. Incontro tra i falegnami, presenti almeno una trentina di artigiani per sottolineare una grandissima tradizione. Cerimonia con alfiere e tamburini delle 4 contrade.

500 impazzita. Succede a Castel del Piano, Gianni Cannavale si ritrova un’auto che somiglia al maggiolino tutto matto...

GiovaniSi. Firmato un protocollo tra Regione e sindaci amiatini che speriamo porti idee e risorse.

Alberi di Natale. Tornano sull’Amiata quelli utilizzati per Natale, cerimonia al Vivaio forestale di Santa Fiora. Iniziativa commovente. Percorso di salvataggio messo a punto prima delle feste.

Santa Fiora. Smaltire i rifiuti costa al Comune 240.000 euro.

Castel del Piano. Chiude l’Apt e riapre la Proloco: un centro informazioni turistiche c’è ancora!

Fausto Mariotti. Il direttore generale risponde alle polemiche sollevate dalla Lega.

Santa Fiora. Parte dall’Istituto Balducci il progetto Ci@ssi 2.0: un viaggio nel web e nei social network.

Amiata auto. Sbarca a Grosseto al posto della Fiat. Complimenti ad una delle aziende storiche della montagna ancora capaci di esportare professionalità. Un augurio a Rio Tonelli.

Piancastagnaio. Tensione alta per la questione Floramiata portata in consiglio.

Elisoccorso. Nessuna novità. L’azienda che gestisce il servizio attende il sopralluogo e per effettuare i voli serve l’autorizzazione Enac.

Marco Confortola. Il famoso alpinista arriva ad Abbadia per portare il suo contributo allo sviluppo della montagna.

Porte aperte a scuola. In tutta la montagna per conoscere l’offerta formativa.

GiovaniSi. L’Amiata volta pagina, alla firma dell’accordo il presidente regionale Enrico Rossi.

Neve. Task force della Regione per arginare la crisi da assenza di precipitazioni. Fondo straordinario e altri provvedimenti a sostegno delle attività montane.

HEIMAT

SERVIZI AMBIENTALI SOCIETÀ COOPERATIVA

FORMAZIONE • LAVORO • AMBIENTE

Parco Donatori del Sangue, 85 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel. 0564/968010 • Fax 0564/916049 • www.heimat.toscana.it • direzione@heimat.toscana.it

Agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana per la somministrazione di corsi di formazione riconosciuti e/o dovuti per legge



COOPERATIVA LA PESCHIERA

GESTIONE MENSE • RISTORAZIONE COLLETTIVA
TRASPORTI • PULIZIE • FACCHINAGGIO

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 - Santa Fiora (GR)
Tel. 0564/953134 - 0564/953172 Fax 0564/953185
www.lapeschiera.it - peschieracoop@tiscali.it



Il Quadrifoglio

Società Cooperativa Sociale Onlus

Via della Libertà, 44 • 58037 Santa Fiora (GR)

Tel. (+39) 0564 979094 • Fax (+39) 0564 979045

www.quadrifoglioonlus.it • ilquadrifoglio@quadrifoglioonlus.it

GESTIONE SERVIZI PER IL SOCIALE

ASSISTENZA DOMICILIARE, ASILI NIDO, LUDOTECA,
CENTRO GIOVANI, CASE DI RIPOSO, CENTRI DIURNI,
CASE FAMIGLIA E TELESOCCORSO



RILEGATORIA E OGGETTISTICA
PULIZIA STRADE E MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO
PULIZIE ORDINARIE
RITIRO CARTA E CARTONE
GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI
GESTIONE ORTO SOCIALE

Parco Donatori del Sangue, 29 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel./Fax 0564 968124 • cooploscoiattolo@libero.it

Lo Scoiattolo è una Cooperativa sociale di tipo B per l’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati



Società Cooperativa Sociale Onlus



Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 Santa Fiora (GR)

Tel. 0564 953135 Fax 0564 953185 - coop.sorgenti@tiscali.it

SERVIZI FORESTALI
MANUTENZIONE DEL VERDE
E POTATURE
INGEGNERIA NATURALISTICA
SISTEMAZIONE AMBIENTALI
E VIABILITÀ



FALEGNAMERIA
ARTIGIANA

PINZUTI ROBERTO

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 6837041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it



La Coop Amiatina ha rinnovato i comitati soci

di Adriano Crescenzi

Le ultime elezioni erano avvenute tre anni fa, nel 2008 e fu un'esperienza straordinaria: i Soci dei negozi Coop che eleggevano direttamente i propri rappresentanti, votando all'interno del negozio in un vero e proprio seggio elettorale. A distanza di tre anni, secondo lo Statuto, si è di nuovo messa in moto la macchina organizzativa, coordinata dalla responsabile Cristina Renai, con la collaborazione di 36 soci volontari per 12 Seggi che hanno svolto la funzione di presidenti e membri del Seggio, dal 25 al 29 novembre 2011. Con la tornata elettorale di Castell'Azzara si sono concluse le operazioni di rinnovo. "Si è trattato di un confronto utile - ha detto il Presidente Giuseppe D'Alessandro - che ci servirà per l'orientamento futuro della nostra Cooperativa che da sempre è attenta alle richieste dei soci e alle istanze che provengono dai loro rappresentanti". E ancora. "È una grande soddisfazione vedere l'incremento dei so-

ci dal 2008 ad oggi, poiché si parla di un + 107,22%. Sono andati a votare il 9,62% degli aventi diritto contro il 5,13 dell'anno 2008 ed abbiamo 62 soci eletti, 7 a Santa Fiora e 5 in tutte le altre sezioni". Ma la novità non finisce qui. Infatti, per la prima volta hanno votato anche i soci di Grotte di Castro che con Canino rappresentano le new entry. La soddisfazione del presidente è più che giustificata, considerando il momento del rinnovo delle sezioni, che rappresenta uno dei momenti più importanti per la storia della Coop e in particolare dell'Unione Amiatina, perché è proprio dai suggerimenti della gente e dalle iniziative che il consiglio di amministrazione trae linfa vitale per impostare e programmare il futuro dell'azienda. "In un momento così delicato per il nostro paese - dice ancora D'Alessandro - essere riusciti a portare tante persone ad eleggere dei rappresentanti costituisce per noi motivo di orgoglio da una parte e di impegno per non deludere le loro aspettative".

AIOLE di ARCIDOSSO: urgono correzioni

di FB

Aiole e non AIUOLE. La località che segna il confine fra i comuni di Arcidosso e Santa Fiora, quella vocale "U" non ce l'ha proprio nella sua carta d'identità. Ilvo Santoni, un ricercatore di Santa Fiora, oggi abitante a Prato, scrive una lettera aperta agli amministratori arcidosso e santafioresi fornendo un documento trecentesco, dove, inequivocabilmente è vergata, nero su bianco, la parola Aiole senza quella U che mortifica la storia patria. E bisogna correggere, oltre che il cartello stradale anche altri importanti documenti, compreso il catasto leopoldino. Ma ecco la lettera di Santoni con tanto di indirizzo: "Ai Lor Dottori d'Arcidosso che ci amministrano e a quelli di S. Fiora che non hanno speso una parola! Con grande deferenza mi permetto di richiamare un documento a Loro arcinoto. Il 28 maggio 1383 (sec. XIV) la commissione incaricata di fissare i confini tra le Comunità di S. Fiora e Arcidosso conclude il proprio lavoro: da Capo le Puzze (Monte Labbro) al confine con Castel del Piano ha collocato 37 termini, il 17° alla Sorgente dell'Acqua Forte (Acqua Borra nel documento). Alcuni termini liminari sono stati murati, per altri, costituiti da sassi, è stato sufficiente ripassare la vecchia croce (sassi nuovamente crociati). Rimane

solo l'atto finale, che viene stilato là dove la commissione ha il proprio quartiere generale. Lì dove la strada che viene da S. Fiora s'incrocia con quella dei Poggi. Avete capito bene: proprio dove, ogni estate, vi comprate il panino con la porchetta dalla signora che giunge da Montepulciano. Lì, quel 28 maggio 1383, la commissione verga il documento a voi ben noto, che recita *actum... in capite dell'Aiole iuxta castaneum existentem in via de Flora et prope fossatum delle Solferate*, lo stesso che dalla Sorgente dell'Acqua Forte in poi nel documento è detto Arminello, Armino nella confinazione del 1508, vale a dire la Fiora. Meraviglioso quel castagno a fine maggio, penetrante il profumo dei suoi fiori! Come cambiano i tempi! Oggi lì, di castagno, ce n'è uno mezzo secco. E quel cartello con su scritto AIUOLE?! Altro segno dei tempi! Lor Dottori che altro potevano fare? Correggere dovevano! E correzione è stata fatta. Miei specchiatissimi, avete però dimenticato di correggere la mappa del Catasto Lorenese (1826,CGT,Arcidosso,Quadro d'Insieme), decine di documenti cartografici, centinaia di altri documenti e, per finire, le guide turistiche! Tutte cose a Voi ben note! Su, via, Dottori carissimi, cosa aspettate? Vi attende un lavoro immane, che potete sempre affidare ad un esterno! Se volete, sono disponibile!"

Società della salute: attivo un numero verde per la prevenzione del suicidio



SOCIETÀ della SALUTE
Amiata grossetana

**SCEGLI LA VITA!
CHIAMACI!**

Campagna per la prevenzione del SUICIDIO

TUTTI I GIORNI DALLE 8,00 ALLE 20,00 PER RICEVERE UN AIUTO CONCRETO

Numero Verde
800 098718

Logos: Regione Toscana, Azienda Sanitaria Grossetana, Azienda Sanitaria Casentino, Società della Salute Amiata Grossetana, UNCEM Toscana

percorso condiviso tra Regione, Uncem, Asl e SdS - dice l'assessore al diritto alla salute Daniela Scaramuccia - Il trend dei suicidi, a livello mondiale e anche in Toscana, è in diminuzione, ma in alcune aree toscane restano ancora dati preoccupanti, e soprattutto aumentano i casi di suicidi giovanili. Recenti ricerche hanno messo in evidenza che nelle zone montane si rileva un tasso di suicidio superiore alla media regionale. Per questo, con il progetto *Montagna in salute*, di cui il numero verde è uno dei punti cardine, vogliamo intervenire su tutti quei fenomeni - disagio sociale, isolamento, alcolismo, violenza su donne e minori - che possono avere come esito il ricorso al suicidio; e attuare una serie di interventi per ridurre il fenomeno".

Come ha dichiarato il presidente di Uncem Toscana, Oreste Giurlani, "questo è un giorno importante, perché dopo un intenso lavoro di sensibilizzazione, formazione e programmazione sulla prevenzione del disagio sociale, ed in particolare modo del suicidio, attiviamo un numero verde che vede, nella ottimizzazione dei servizi sociosanitari locali, la via della prevenzione. Grazie alla Regione Toscana, e in stretta collaborazione con le tre Società della Salute montane coinvolte, abbiamo costruito una vera e propria rete di servizi in grado di accogliere la richiesta di aiuto da ognuno dei tre territori e dare risposte adeguate. Si tratta della prima esperienza in Italia del genere e partiamo proprio da tre territori montani isolati, marginali, dove il disagio sociale ha caratteristiche significative. Ma non ci fermiamo qui perché prevediamo di estendere, già quest'anno, tale modello di intervento ad altre aree della Toscana".

Il servizio offre, inoltre, la possibilità di rilevare dati che contribuiranno all'analisi del fenomeno del disagio psico-sociale e della fruibilità dei servizi sociosanitari nelle aree montane. Questa sperimentazione intende creare e validare un modello di accoglienza e di assistenza della domanda legata al rischio del suicidio, da applicare progressivamente alle altre SdS toscane.

ALFIERI
ALFIO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

SdS Amiata Grossetana

Dal 30 novembre è attivo in Toscana, su tre territori montani, un numero verde per la prevenzione del suicidio, prima esperienza regionale del genere in Italia. Risultato di una collaborazione tra Regione Toscana, UNCEM (Unione nazionale comuni comunità enti montani) toscana, Aziende sanitarie 8 di Siena e 9 di Grosseto, Società della Salute Casentino, Amiata Grossetana e Colline Metallifere (nell'ambito del progetto "Montagna in salute"), il numero è rivolto, in questa fase sperimentale, esclusivamente ai cittadini di queste tre SdS montane. Al termine della fase di sperimentazione, sarà progressivamente esteso alle altre SdS della Toscana. Il numero (800-098718) è attivo tutti i giorni (sabato e domenica compresi, escluse in-

vece le festività come 8 dicembre, Natale, 1° maggio) dalle 8 alle 20, solo nelle zone interessate dalla sperimentazione. L'attività telefonica sarà gestita da operatori esperti in counseling e orientamento sui servizi territoriali e da psicologi, che lavorano in rete con gli operatori dei servizi sociosanitari dei territori coinvolti. Obiettivo principale, stimolare il cittadino, attraverso un attento ascolto, a inserirsi nel percorso adeguato, accedendo ai servizi sociosanitari presenti nella zona di residenza. Al telefono risponderanno operatori (in totale sono 8 tra sociologi e psicologi) che analizzeranno la domanda dell'utente, individuando i bisogni espressi e le risorse per la risposta: in questo modo faciliteranno l'accesso del cittadino ai servizi, attivando i collegamenti in rete con i servizi sociali e sanitari territoriali e con il volontariato locale. "Questo progetto innovativo è frutto di un

Violenza gratuita a Castel Del Piano

di Daniele Palmieri

Un episodio davvero sconcertante, per due motivi, quello accaduto sabato 26 Febbraio scorso a Castel del Piano. Erano le 13,15 circa quando D. R., studente diciassettenne del locale liceo "Enrico Fermi" si trovava, purtroppo da solo, nei pressi della fermata degli autobus prossima all'istituto scolastico. Ha visto avvicinarsi un giovane ragazzo, vestito in nero e con la barba un po' incolta, il quale in una lingua risultata incomprensibile per lo studente chiedeva forse informazioni sugli orari dell'autobus. Più volte lo studente ha cercato di spiegare che non capiva cosa l'altro stesse chiedendo ma, all'improvviso, lo sconosciuto lo ha apostrofato in italiano dicendo "Ah, non mi capisci? Ora mi capirai" e,

contestualmente lo ha afferrato per le spalle, colpendolo violentemente con la fronte sul naso, risultato fratturato e sottoposto ad operazione chirurgica nel tardo pomeriggio dello stesso giorno presso l'ospedale di Grosseto. Mentre l'autore dell'inqualificabile gesto si allontanava con le mani in tasca, come se nulla fosse accaduto, lo studente dolorante e comprensibilmente sconvolto stentava a riaversi ma, al sopraggiungere di un'auto quasi gli si parava davanti, costringendo di fatto il conducente a fermarsi. Apriva lo sportello anteriore lato passeggero, spiegava con poche parole l'accaduto e chiedeva di essere accompagnato all'ospedale locale. Per tutta risposta veniva invitato a rivolgersi alla Caserma dei Carabinieri e, con il mezzo in movimento veniva chiuso lo sportello dall'interno, lasciando ancor più sbigottito il

già malconcio liceale. Che dire? Il gesto di violenza gratuito portato a compimento dal giovane uomo straniero ha letteralmente dell'animalesco, per certi versi pare premeditato ed è stato posto in essere in modo del tutto consapevole, senza che ragione alcuna potesse e possa mai giustificarlo. Non meno grave, però, è stato anche il gesto dell'automobilista, perché se è vero che la Caserma dell'Arma non era lontana, la condizione psico-fisica dello studente era evidente (tanto che ha poi avuto le prime cure dalla commessa, di origini straniere, di un vicino negozio, mostratisi assai più civile); oltretutto il suo aspetto fisico e l'abbigliamento non erano certo tali da far pensare ad un "balordo", per cui anche il comportamento dell'automobilista è non meno censurabile.

I dati sul fenomeno del suicidio a livello mondiale e in Toscana

SdS Amiata Grossetana

Il suicidio è una delle più comuni emergenze in ambito psichiatrico e un complesso problema clinico e sociale. Negli ultimi 50 anni, i dati dell'Oms mostrano un aumento del 60% del tasso di suicidio, con un incremento particolarmente marcato nei Paesi industrializzati. Nel mondo, ogni giorno 3.000 persone commettono suicidio: si calcola che il tasso globale di mortalità sia di 16 su 100.000, con una morte ogni 40 secondi. Per ogni persona che completa il suicidio, 20 tentano di togliersi la vita, con conseguenze spesso invalidanti. Sebbene la

maggior parte degli eventi riguardi persone adulte (oltre 60 anni), il suicidio rappresenta una tra le prime tre cause di morte nei giovani tra 15 e 34 anni. L'Oms stima che, dall'attuale milione di morti per suicidio ogni anno, il fenomeno potrebbe raggiungere un milione e mezzo nel 2020. Da un'indagine condotta dall'Ars (Agenzia regionale di sanità) risulta che, dal 1988 al 2008 in Toscana, i suicidi sono calati da 314 nel 1988 (238 nei maschi e 76 nelle femmine) a 263 nel 2008 (205 nei maschi, 58 nelle femmine). Nei venti anni presi in considerazione, il tasso di mortalità per suicidio (numero di suicidi ogni 100.000 abitanti)

è sceso da 10,5 a 6,8 (da 18,4 a 11,7 per i maschi e da 5,1 a 2,8 per le femmine). E la maggiore densità (con tassi tra 8,30 e 17,47) si rileva nell'area sud-est della regione, con particolare rilevanza nella zona dell'Amiata, sulle montagne pistoiesi e casentinesi. Tra i fattori di rischio individuati dall'Ars, il sesso maschile, il basso grado di urbanizzazione, la condizione di isolamento. La primavera rappresenta il periodo dell'anno con il maggior numero di suicidi. Nei 6 mesi che precedono il suicidio, il ricorso ai servizi raddoppia. Nell'anno che precede l'evento, il ricorso ai farmaci è triplo rispetto alla media toscana.

Soccorso alpino. Lezione in fatto di sicurezza.

Castel del Piano. In arrivo nuovi loculi al cimitero.

Santa Fiora. Il circolo socio culturale "Il Focolare" trova una sede in via Marconi.

Sanità. Ha girato un sms falso per un inesistente bambino in attesa di ultrasuoni. Gli imbecilli non riescono a scomparire.

Fondazione Montecucco. A sostegno della cultura si trasforma in Fondazione Bertarelli.

Mike Murphy. Il famoso mastro birraio americano produce una nuova birra con il Birrifico Amiata dei fratelli Cerullo.

Cna. Inaugurata la nuova sede, conta 400 associati su 600 iscrizioni all'albo.

Sanità. Mariotti, direttore generale, replica alle proteste dell'Amiata, i soldi sono troppi.

Arcidosso. Allarme frane per il centro, pronti 900.000 euro per i lavori, lo assicura il sindaco.

Geotermia. Ad Arcidosso consiglio bollente su geotermia e scuola.

Arcidosso. Il paese si rifà il "trucco", riqualificazione degli edifici, messa in sicurezza di aree pubbliche, numerosi gli interventi portati al termine o in via di ultimazione.

Arcidosso. Bimba di un anno chiude fuori di casa la madre, solo qualche minuto di ansia grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco.

Santa Fiora. Quel San Girolamo è tale e quale a Leonardo, una ricercatrice individua il volto del Maestro da Vinci in uno degli affreschi della chiesa della Madonna della Neve.

Arcidosso. Viaggio dentro la centrale geotermica, come funziona e quali opportunità offre Bagnore 13.

Arcidosso. Così il vapore diventa energia, sbuffi, turbine e condensatori: ecco cosa succede nella centrale.

Arcidosso. Sulle emissioni vigila l'Amis, "Sparirà l'armonica".

Castel del Piano. Nove letti a rischio? E' giallo nel reparto maternità. Si fa insistente la voce dei tagli ai posti letto in ospedale, la Sds smentisce ma la politica è in allarme.

Piancastagnaio. Da Facebook al teatro la favola si fa realtà. Un gruppo fb amiatino decide di raccontarsi dal vivo sul palco.

Scansano. Una mano all'agricoltura, il sindaco e il presidente di Cia-Grosseto firmano la "Carta di Matera".

Arcidosso. Nannetti alla Asl: spendere meglio i soldi. "Dovrebbero essere spesi meglio, privilegiando la sanità operativa". 45 milioni complessivi per la direzione sanitaria, macrolivelli organizzativi aziendali e manager.

Santa Fiora. Gli affreschi della chiesetta della Peschiera non sono leonardeschi. Era girata questa voce insostenibile ma affascinante.

Triana. Per tegole pericolanti, ordinato il ripristino al castello.

Terremoto. Si sente a Grosseto e fino alle falde della montagna.

Abbadia San Salvatore. Chiude l'ufficio del giudice di pace. Un altro servizio sparisce tra l'indifferenza generale.

Castel del Piano. Due milioni e mezzo per la risistemazione dell'area delle Cellane.

Abbadia San Salvatore. La piscina comunale è un costo anche da chiusa. 10.000 euro per la manutenzione...

Arcidosso. Momento d'oro per la Corale Verdi, con due concerti a Pitigliano e Montepulciano.

Sanità. Bufera in consiglio a Castel del Piano per il possibile smantellamento del pronto soccorso. Il sindaco Franci chiederà una modifica al Piss regionale. Assemblea partecipata e molti timori per i tagli e la gestione del sociale.

Giornata della memoria. A Castel del Piano i pensieri dei bimbi sbarcano in municipio.

Arcidosso. Scuola e geotermia in consiglio, temi caldi.

Comitato acqua bene comune Amiata. "Chi convincerà il nostro corpo che l'arsenico in deroga non fa male?". Condannati i ministeri di Ambiente e Salute.

Biogas in Val d'Orcia. Incontro pubblico sul progetto a San Quirico.

Abbadia San Salvatore. Una petizione Enpa a tutela delle colonie feline, super festa di Sant'Antonio.

Neve. Occorre un innevamento programmato come punto di partenza, altrimenti ci saranno sempre problemi: il punto di vista di Velio Arezzini.

OTTICA LOMBINI



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

Castel Del Piano

di DP

Domenica 4 Marzo 2012, mons. Osteno Corsini ha ricordato il 65° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, celebrando la s. Messa alle 10,30 nella Chiesa parrocchiale a Castel del Piano, suo paese natale.

Gli sono stati vicini familiari, amici, molti dei suoi concittadini ed anche ex parrochiani provenienti da Arcidosso, Castiglione d'Orcia, Monticello Amiata, luoghi dove ha esercitato il suo ministero in passato, prima di essere per molti anni inserito attivamente nella Cappellania dell'Ospedale "S. Maria alle Scotte" di Siena.



BOSCAGLI FRANCO SHOW ROOM

RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:

Alluminio - Legno - PVC
Legno e Alluminio - Zanzariere

Design e ampia varietà di materiali e finiture
Sicurezza e qualità delle materie prime
Risparmio energetico
Isolamento termico e acustico

TERMOCAMINI
STUFE A PELLETTI

SOPRALUOGHI GRATUITI

Via Vittorio Veneto, 14/A
Castel del Piano (GR)
Tel. 327 8385095
boscagli.franco@hotmail.it

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Ragazza del terzo millennio

di Saverio Allegrini

L'8 marzo non è semplicemente la "Festa della donna", non è un giorno nel quale a noi maschi è permesso guadagnare un bacio o due regalando qualche striminzito ramoscello di mimosa. No, l'8 marzo è la Giornata Internazionale della Donna, è il giorno in cui ci si dovrebbe soffermare a riflettere e a ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo. Per noi oggi è qualcosa di conaturato considerare la donna come nostro pari, vederla votare con noi, ascoltare le sue rivendicazioni come quelle di chiunque altro. Per noi è naturale che le madri lavorino, che le ragazze siedano accanto a noi nei banchi di scuola, che le donne concorrano con noi per l'assegnazione di un posto di lavoro. Diego Cugia diceva così: "Ragazza del Terzo Millennio, negli ultimi cinquant'anni hai posse-

duto tutti i traguardi maschili, attaccando i nostri secolari imperi: in campo sessuale, politico, organizzativo, amministrativo, domestico e militare. Sei ancora in minoranza, ragazza, ma sei dentro, sei ovunque, *ci sei*". Ma non è stato sempre così. Ci sono voluti secoli, manifestazioni, scioperi, rivendicazioni e numerosi sacrifici umani per giungere a tutto questo; e, ancora oggi, in qualche parte del globo, molte donne continuano ad essere vittime di ingiustizie, discriminazioni e violenze. Ma discorsi come questo li abbiamo sentiti migliaia di volte: sono anni che televisioni e giornali ce lo ripetono. Ormai siamo assuefatti da questo accanimento mediatico che dovrebbe servire a ribadire l'importanza della parità dei diritti tra uomo e donna, ma che invece non ha fatto altro che renderci sordi. Perché ormai è tutto così assodato, congenito, ormai il concetto è stato assorbito. Eppure non bisognerebbe mai smettere di pensarci, non dovremmo mai darlo per scontato, perché è così che si finisce per dimenticare. Con la nostra mimosa e i nostri

sorrisi ebeati uccidiamo la memoria. E, nel momento in cui si dimentica qualcosa, la si perde per sempre. Non dobbiamo permettere che ciò accada. Le donne tutte, madri, mogli, sorelle, fidanzate, nonne, figlie, amiche, sono per noi genesi, eredità e fato. Sono vita. Sono completezza. Non è un'ovvietà dire che per noi sono ciò che di più importante esista. Non starò a ricordarvi tutti i traguardi e le battaglie che hanno combattuto affinché questo venisse riconosciuto, ma vorrei che noi maschi riportassimo alla luce il ricordo di quel particolare odore della casa delle nostre nonne, il calore protettivo dell'abbraccio delle nostre madri, la morbidezza delle labbra delle nostre ragazze, la risata cristallina delle nostre sorelle e amiche. Adesso vorrei che ognuno di noi lo incidesse, lo marchiasse a fuoco, lo imprimesse indelebilmente nella propria rude ed elementare coscienza di uomo; così, se mai un giorno tutto questo ci venisse sottratto, noi possiamo essere pronti a combattere per riottenere il nostro

unico e vero tesoro, la via per sublimare l'anima: la donna. E a voi, donne, dedico quelle parole che Cugia vi dedicò dieci anni fa: "Non demordere, ragazza del Terzo Millennio, stringi i denti, sfonda i beceri luoghi comuni, il razzismo sessuale, le sacre opportunità, le pigre consuetudini. Calati prepotentemente in te stessa, assumi tutte le tue infinite sfaccettature, disorientaci fino a farci perdere il controllo e rassicuraci assumendo tu il comando. Sei già in grado di farlo, ragazza del Terzo Millennio, senza eroismi né vittimismo, perseguendo fino alle estreme conseguenze il tuo essere completamente donna. Tu sei la mia speranza, ragazza, e la mia ultima bandiera. Quest'uomo di confine che ti augura di vincere sogna di entrare nel vero Terzo Millennio con a fianco una compagna come te. Sì, è già quasi possibile, adesso, ora. Resisti, ragazza del Terzo Millennio, e soprattutto: osa."

> Commenta gli articoli di Quota18 su www.cpadver-effigi.com/quota18 <

La festa della donna

di Serena Biscontri

Marzo: il mese della primavera e dei fiori. Ma visto che di fiori quest'anno non ce n'è ancora l'ombra, ho deciso di parlare di donne. Più precisamente di un giorno dedicato alle donne: l'8 Marzo. La festa è celebrata internazionalmente per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze che esse devono tutt'oggi fronteggiare. Ecco come nell'America del 1908 si fa strada tra la folla la figura di una donna più forte e indipendente, una donna che acquisisce stima di sé e tenta di riscattare i propri diritti, una donna che porterà alla società odierna, in cui la distinzione tra i sessi è decisamente diminuita, anche se non è ancora sparita del tutto. L'8 Marzo è un giorno contro la violenza fisica e mentale che le donne hanno subito fino a poco tempo fa, un giorno in cui riscattare un proprio diritto non sembra poi così impossibile. È veramente un peccato osservare come il consumismo si sia impossessato anche di questa festa, anche perché la maggior parte delle persone festeggia questo giorno senza saperne il vero motivo. La mi-

mosa, fiore icona di questa ricorrenza, perde il suo significato e con essa anche l'intera festa della donna. Ma noi non festeggiamo, noi commemoriamo. Celebriamo le persone che hanno lottato per la loro libertà, ricordiamo quanti soprusi hanno dovuto subire e ne traiamo esempio per un futuro migliore, un futuro in cui tutti siamo al pari di tutti. Maschi, femmine o omosessuali, la libertà dell'essere non deve costare né vite umane né manifestazioni: impariamo ad accettarci e ad accettare! È vergognoso osservare come tutt'oggi, in ogni fascia d'età, ci siano persone misogine e omofobe... siamo nel 2012! Anche i giovani, che si dice abbiano una mente più aperta, non si risparmiano commenti o occhiate per chi è omosessuale dunque... non è forse questo un atto di violenza psicologica? Invece di regalare un fiore senza motivo, riflettiamo! Basta con la violenza fisica e psicologica, basta con tutte queste recinzioni mentali, basta con tutto questo perbenismo fittizio. La verità è che dopo cent'anni non abbiamo ancora imparato ad amarci l'uno con l'altro, a rispettarci. I centri contro la violenza sulle donne sono in aumento, come in aumento sono le persone che finiscono in depressione poiché non

riescono ad essere accettate da un punto di vista di identità sessuale. E tutto questo non succede solo nelle grandi metropoli o chissà dove, ma avviene anche qui, sul Monte Amiata. Allora informiamo la gioventù: parliamone nelle scuole, organizziamo conferenze, informiamoci! Combattiamo l'ignoranza e il bigottismo, noi siamo il futuro e per noi intendo TUTTI noi, senza alcuna distinzione. Ma non limitiamoci all'8 Marzo: la nostra vita ci offre ogni giorno, ogni singola ora occasioni per crescere e capire. Non rimandiamo a domani, iniziamo da subito a dire di no. No alla violenza, no all'ignoranza, no ad una vita priva di principi morali. Il principio morale non è avere una famiglia perfetta e apparire perfetti, la perfezione non esiste. Con "avere principio morale" intendo accettare il diverso ed imparare ad apprezzarlo. Con il confronto e uno scambio di idee continuo e privo di pregiudizi vi accorgete che anche la vita si prospetta più facile. Privare una persona della sua identità è una negazione alla vita e alla libertà individuale. Vincendo e contrastando l'altro, limitiamo anche noi stessi. Se dovessi definire l'8 Marzo con una parola direi "tolleranza", nella speranza che non ci sia più bisogno di

usare questa parola con il passare del tempo. E adesso voglio ringraziare tutte le donne di questo bellissimo Monte e non solo, voglio ringraziare le donne di tutto il mondo. Grazie alle madri, alle nonne, alle mie amiche, alle anziane e alle neonate. Grazie alle lavoratrici e alle casalinghe, grazie alle suore e alle prostitute. Perché non importa che lavoro facciamo e come ci vedono gli altri, siamo esseri umani e, nei nostri errori, l'importante è saper amare questa vita ed accettarla nel bene e nel male. Grazie alle nostre rivoluzionarie antenate che con la loro forza hanno ottenuto il rispetto e l'indipendenza. Grazie a noi, alle giovani e ai giovani di oggi e di domani, che lotteranno per un mondo senza pregiudizi. Concluderei proponendo a tutti i giovani, e non solo, che stanno leggendo questo articolo di approfondire a fondo il tema dell'identità e i problemi ad esso connessi e di attivarci in una discussione ricca di opinioni. Potrete contattarmi nel blog di Quota 18: <http://www.cpadver-effigi.com/quota18> e, attraverso i vostri commenti ed interventi sono sicura che verrà fuori qualcosa di interessante e costruttivo per tutti noi. Abbiamo tanto da imparare gli uni dagli altri, vi aspetto numerosi e...auguri donne!!

Stili di vita e rischio sanitario nell'area grossetana, periodo 2007-10

di Giuseppe Boncompagni, Maria Di Cunto

Lo studio PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) è il progetto di ricerca sul campo attraverso il quale possiamo indagare i fattori di rischio per la salute correlati allo "stile di vita". Lo studio esplora: abitudini di vita e condotte virtuose in tema di prevenzione e sicurezza. La sintesi degli indicatori nel periodo 2007-10 inerenti i fattori di rischio cardiovascolare (pressione arteriosa elevata, eccessi di peso e colesterolo, fumo, sedentarietà) mostrano livelli che occorre senz'altro migliorare. In particolare il 31% degli intervistati dichiara di non praticare alcun tipo di impegno fisico mentre è auspicabile un'attività ancorché moderata, ma continuativa. L'abitudine al fumo di tabacco è più frequente nei maschi e nelle classi d'età più giovanili (18-34 anni) con media giornaliera di 13 sigarette. Si contano fumatori (30%), ex fumatori (23%), fumatori in astensione (1%) e non fumatori (45%). Interessanti i dati inerenti il divieto di fumare nei locali pubblici che, per gli intervi-

stati, è rispettato sempre (64%) o quasi (28%) o completamente disatteso (7%). Il 19% dei soggetti a cui è stata misurata la pressione (82%) riferisce diagnosi di ipertensione arteriosa con prevalenza crescente con l'età: tra i 18 ed i 34 anni (4%), 35-49 (11%), 50-69 (31%). I 3/4 di questi ipertesi sono in trattamento farmacologico. Il 28% dei soggetti che hanno rilevato il livello di colesterolo nel sangue presentano concentrazioni superiori a quelle raccomandate dall'OMS (200mg/dl). Le persone intervistate hanno peso corporeo inferiore alla norma (4%), normale (52%), eccessivo (34%) o francamente obeso (10%). Le abitudini alimentari suffragano questi dati visto che solo una risicata minoranza aderisce alle raccomandazioni internazionali che prescrivono il consumo giornaliero di almeno 5 porzioni di frutta e verdura. Modesto è infatti il numero di coloro che assumono 5 o più porzioni (9%) a fronte di altri più contenuti: 3-4 (47%), 1-2 (41%), 0 (3%). Il consumo di alcol si attesta intorno al 57% di coloro che hanno dichiarato l'ingestione di un'unità standard di bevanda alcolica (una lattina di birra, un bicchiere di vino o un bicchierino

di liquore) nell'ultimo mese. Poi si descrivono i forti bevitori (4%) che assumono più di 3 unità alcoliche giornaliere nei maschi e più di 2 nelle femmine. Ancora quelli dediti a grandi bevute (binge drink) che ingeriscono oltre 6 unità in un'unica occasione almeno una volta al mese (4%) ed infine il consumatore a rischio (13%) che comprende: forte bevitore e/o fuori pasto e/o binge. In conclusione occorre adottare stili di vita più adeguati per conservare la salute e ritardare l'invecchiamento. Camminare ogni giorno a passo svelto per 30 minuti, non fumare, assumere almeno 5 porzioni giornaliere di frutta e verdura di stagione, ridurre drasticamente il consumo di sale da cucina, formaggi e carni a favore di un ragionevole incremento di legumi. Poi non eccedere il limite consigliato (2 unità giornaliere nel maschio e una per la femmina) di bevande alcoliche: comunque mai durante la guida. Infine preferire il consumo di grassi vegetali (oli di oliva) rispetto a quelli animali (panna, burro, strutto). L'adozione di questi semplici consigli può contribuire a ridurre in modo significativo l'insorgenza di molteplici patologie come

diabete mellito tipo II, disturbi circolatori, obesità, osteoporosi, artrite, ipertensione e ipercolesterolemia.



LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA

Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Amiata Natura

di Aurelio Visconti

Nella parte alta del monte Amiata, in modo particolare vicino alle aperture assolate occupate dai percorsi sciistici, è facile incontrare delle erbe officinali interessanti come ad esempio la sanicola (*Sanicula Europea*). È una pianticella alta fino a 60 centimetri appartenente alla famiglia delle Umbrellifere. Si presenta con foglie basali dentellate, una pagina liscia e cuoiosa, caratterizzate da un lungo picciolo. Queste foglie sono divise in lobi (3/5) come le dita di una mano e crescono quasi tutte alla base.

I fiori, poco appariscenti, si presentano in piccoli ombrelli bianco oppure rosa pallido su peduncoli corti. Gli stami prominenti si attaccano ai vestiti.

È una pianta poco comune che cresce all'ombra specialmente vicino a grandi rocce, o ai margini del sottobosco dove si



i sapori della natura per la ristorazione

garantisce, anche nei mesi caldi, una temperatura sempre fresca.

Il nome del genere deriva dal latino *sanus* = sano o sanare e infatti la sua fama di pianta medicamentosa era nota fin dall'antichità. Di essa si usano le foglie e la radice contusa: era ritenuta pianta quasi miracolosa specialmente nel trattamento delle scottature e ancora oggi viene usata come astringente intestinale, antiemorragico e fluidificante del catarro bronchiale. Per uso esterno la si usa come vulneraria, sulle ecchimosi, le contusioni, le gengiviti. In cosmetica qualche cucchiaino di Sanicola aggiunta all'acqua del pediluvio tonifica le estremità stanche.

Come lo sa FARE lei



A cura di Cinzia Bardelli

Palle di neve con ricotta e patate

Ingredienti:

- 1 kg di patate
- 800 g di ricotta (scolata)
- 3 uova
- 200g di parmigiano grattugiato
- 6 cucchiaini di farina
- sale, pepe, noce moscata qb

Lessate le patate con la buccia, poi passatele nello schiacciapatate, aggiungete la ricotta, il parmigiano, la farina e il sale e lasciate riposare in frigo per un'oretta, aggiungete a questo punto le uova, amalgamate bene tutto e formate con un cucchiaino delle palle che farete rotolare nella farina.

Nel frattempo mettete a bollire in una capiente pentola dell'acqua con una manciata di sale. Quando inizia a bollire, buttate le palle nell'acqua ad una ad una, delicatamente, e non appena saliranno a galla, contate 3 minuti ancora di cottura.

Condite semplicemente con burro, salvia e una spolverata di parmigiano.

Nella foto sono state condite con una fonduta di formaggi.

ricetta di Francesca di Bechini

essere certa di non lasciarne nessuna in giro, ma io non sapevo quante ne avessi comprate esattamente.

Decisi che dovevo assolutamente capire come fosse possibile che qualche pallina sembrasse sistematicamente scampare alla mia bonifica.

Dopo una settimana di appostamenti, mi resi conto che Oscar, ogni mattina, quando glielo restituito, ne prendeva una e la nascondeva all'interno del suo tiragraffi, con l'intento di tirarla fuori la sera quando le altre erano state tolte di mezzo e io ero ormai a letto. Rimasi così di stucco davanti alla furbizia e alla logica impeccabile che Oscar aveva usato per fregarmi e avere una pallina con cui giocare tutta la notte.

Decisi che un gatto che partoriva una strategia simile meritava che la padrona si alzasse tutte le notti per giocare con lui. La lezione fondamentale è questa: mai sperare di poter fregare un gatto.



ANIMO ANIMALE

Quando il micio è cleptomane

di Romina Fantusi

Purtroppo, quando in casa si ha un piccolo cleptomane, bisogna prenderne atto e cercare di gestire la cosa al meglio, provando a trovare una soluzione che non costringa i vicini a sparare a vista al ladruncolo. Julie Bishop di Swindon, Inghilterra, ne sa qualcosa, dato che il suo Frankie – un bel gattone nero – ha il vizio di intrufolarsi nelle abitazioni dei vicini e rubare qualsiasi giochino gli capiti a tiro. Il gatto, che avendo appena due anni ha ancora un fulgido futuro costellato di furti davanti a sé, vanta una refurtiva di tutto rispetto che comprende qualcosa come 24 peluches, oltre 52 pantofole, calzini e reggiseni a decine, pannolini, cibo e persino una piccola zucca di Halloween. Ovviamente, Frankie non ha alcun bisogno di questi tesori. Lui, infatti, non li usa per giocare: li accumula e ci si sdràia sopra. Neanche a dirlo, i vicini non sono entusiasti di questo Arsenio Lupin con le vibrisse e la signora Bishop deve costantemente appendere volantini con le fotografie dei bottini delle ultime scorribande del suo gatto.

In realtà, in materia di gatti cleptomani, furbi e un tantino feticisti, ho anche io il mio bel da dire. Oscar (che potete ammirare nelle foto), il mio ex gatto era un narcisista di prima categoria, una vera primadonna, e non tollerava che io mi impegnassi in attività che non comprendessero il contemplarlo con sguardo adorante. Tra queste attività, ovviamente, figuravano azioni piuttosto importanti come cucinare, fare la doccia e dormire. In particolare, Oscar non tollerava che facessi le parole crociate. Arrivava a tutta velocità, mi saltava addosso, mi strappava la penna di mano e correva a nascondersi sotto i mobili della cucina, dei quali aveva graziosamente divelto il battiscopa. Dato che non sono sufficientemente piatta e snodata per arrivare dove lui nascondeva le mie penne, posso solo ipotizzarne il numero che ancora giace dietro al mio forno e che credo si aggiri attorno alle 20-30.

Il meglio di sé, però, Oscar lo diede con delle palline. Un giorno gliene comperai un paio di gomma (di quelle che rimbalzano) che all'interno avevano un sonaglino. Ora, Oscar si innamorò perdutamente di quelle palline che, però, finirono per perdersi sotto qualche mobile o lanciate giù dal balcone. Dato che tendeva a perderle facilmente, gliene comperai altre. Non appena in casa arrivarono le nuove palline, saltarono improvvisamente fuori quelle che credevo fossero

andate irrimediabilmente perdute. In definitiva, in casa c'erano una decina di palline che saltavano da una parte all'altra senza sosta. Mi sembrava di vivere in un biliardo. Il suo amore folle, però, andava avanti tutta la notte. Dato che giocarci da solo non gli piaceva (perché farlo quando mi aveva insegnato a riportargliele quando le tirava?) prese presto l'abitudine di sbatterle contro la porta della camera da letto per svegliarmi e convincermi a giocare con lui alle quattro del mattino. A quel punto, io dovevo alzarmi, sequestrargli la pallina (che tra il rumore dei rimbalzi e del campanellino si sentiva distintamente anche per le scale del condominio) e convincerlo a giocare con i pupazzi di pezza (che, logicamente, schifava).

In breve, mi vidi costretta a nascondere tutte le palline prima di andare a dormire. Facevano un baccano infernale e il problema non era tanto che svegliasse me, quanto il fatto che tra il rumore delle palline e i suoi miagolii di giubilo, rischiava di dar fastidio ai vicini. Le toglievo dalla circolazione prima di andare a letto e glielo restituito al mattino. Per le prime tre notti, filò tutto liscio. Poi, la quarta notte, venni di nuovo svegliata da miagolii entusiasti ("Ammaaaaaooooo!!!"), lo sbattere di una delle palline sui muri ("tun-tun-tun") e il sonaglino della palletta ("dliin, dliiin, dliiinn"). Mi alzai, pensando di aver dimenticato una delle palline in giro. La stessa circostanza si verificò anche la notte successiva. E quella dopo ancora. Non mi spiegavo come fosse possibile che dimenticassi sempre una pallina in giro. Il mio Maschio Alfa mi suggerì di contarle per

Cna. Inaugurata la nuova sede a Castel del Piano con tanti ospiti di riguardo e tanti artigiani. Che la struttura serve a tutta la montagna.

Abbadia San Salvatore. Celebrata la Shoah.

Amtec. Nuovo consiglio di amministrazione per gestire la fusione con Selex Elsag.

Neve. L'ondata di gelo era ampiamente prevista, come le abbondanti precipitazioni.

Arcidosso. Polemica per l'affitto d'oro della caserma dei carabinieri, sfruttata solo in parte.

Castel del Piano. L'asilo prosegue alla grande, risolti tutti i problemi.

Arcidosso. La minoranza ha votato no alla geotermia.

Istruzione. Un progetto per la conoscenza dell'ambiente e del bosco.

Arcidosso. Per le strade rurali spunta un consorzio, il Comune non ha soldi per la manutenzione.

Giudice di pace. Via da Arcidosso, è legge. Lo Stato lo taglia e si cercano altre soluzioni.

Allerta meteo. Scuole chiuse in tutta l'Amiata con oltre un metro di neve a bassa quota.

Cinigiano. Patteggiato dopo esser stato pescato senza patente, un'ammenda di mille euro.

Chiara Luciani. Giovane archivista e insegnante castelpianese debutta con una raccolta di poesie.

Alfiero Terrosi. Ci lascia un testimone sopravvissuto al campo di concentramento di Salzhof. Abitava a Seggiano.

Maltempo. Scolaresche in gita bloccate.

Neve. Precipitazioni eccezionali, piste aperte. Focchi benedetti...

Radicofani. Rimane al buio...

Geotermia. Il Wwf presenta i dati sulle emissioni. Incentivi ed ecologia.

Sanità. Stop ai tagli, la linea del Pd è per potenziamento.

Abbadia San Salvatore. Ottima risposta al maltempo, nessuna interruzione di corrente. Operai al lavoro senza sosta.

Uisp Abbadia. Ottimi successi alle provinciali.

Franco Olivieri. Il presidente soddisfatto della risposta alle emergenze.

Castel del Piano. Via ai lavori per via Cellane.

Padre Balducci. Al via le celebrazioni per i 25 anni dalla morte. Jacopo Ginanneschi racconta l'esperienza estiva dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Arcidosso. Chiude la mostra "I nostri antenati".

Castel del Piano. Arrivano i contributi per borse di studio e libri.

Neve. Temperature sotto zero, permanenza non comune, evento straordinario. Gelo, poco sale e molte cadute. Foccano le polemiche. Emergenza totale.

Giovani e lavoro. Comuni e Regione a caccia di stagisti.

Maltempo. Problemi in tutti i centri, popolazione a lavoro, attività congelate.

Francesco Farneschi. Il dirigente della Neania si è spento a 88 anni, una vita per lo sport.

Sapori d'Amiata. Stregano la Val d'Aosta con il forno Flamini di Semproniano. Una storia lunga 60 anni.

Silvano Bartolomei. Personaggio castelpianese, dal bersagliere artista al coro, alla contrada.

Castel del Piano. Al via il cartellone dei piccoli.

Val d'Orcia. Un comitato per dire no alla tassa di soggiorno.

Abbadia San Salvatore. Crisi dura, i piccoli imprenditori dichiarano guerra al lavoro nero.

Pera picciola. Il nostro volume a Eat parade di Bruno Gambarotta a Rai 2.

Sci. Aperta anche la sciovvia Crocicchio.

Santa Fiora. Osservazioni al regolamento urbanistico, la parola ai cittadini. E il Comune aderisce al protocollo sul turismo.

Castel del Piano. Sequestri e ordinanze a zero, gennaio senza abusivismi.

Santa Fiora. Bovicelli sottolinea l'urgenza di lavori alla frana di Case Ripaccioli.

Santa Fiora. Una sede per il circolo Il Focolare.

Neve. Pulizia meccanica, arriva anche l'esercito.

Arcidosso. Parcheggio, lavori fermi, protesta Nannetti.

Libro del Mese

edizioni
Effigi

Canti popolari in maremma, fra tradizione e cambiamento
di Morbello Vergari

“Canti popolari in maremma, fra tradizione e cambiamento” è una riedizione arricchita di una precedente edizione datata 1975.

Morbello Vergari, autore dell'opera, allora aveva 55 anni ed alle spalle una lunga storia di contadino. Originario delle montagne amiatine già si fregiava dell'appellativo di “contadino intellettuale”: connubio perfetto, per incarnare e promulgare la cultura della tradizione orale.

Ciò che è tradizione si solidifica nel tempo, la sola parola dà il senso di quasi eterno ed imperturbabile, senso che si sfibra nell'oralità, un patrimonio fragile che con un soffio potrebbe disperdersi. Ecco la forza di un testo come questo e della sua riedizione, frutto di una contingente necessità, quella di mantenere viva la cultura dell'oralità e dare continuità al folklore.

Non è poi così casuale la data della prima uscita del volume, nel '75 si intensificano gli studi di tradizione popolare in toscana: la struttura sociale della mezzadria sulla quale per secoli si era stratificata la società stava entrando nella dimenticanza.

A Roma, il primo grande congresso di etnomusicologia, segna il passaggio della musica popolare a oggetto di nuova scienza.

I canti e le composizioni di Vergari, nonché le registrazioni nate dall'importante incontro con Caterina Bueno, assumono il sapore mitico ed ancestrale che dal narcisismo dello spettacolo li traduce nella cultura popolare.



UN TOCCO D'ARTE

Il Guggenheim.

L'avanguardia americana 1945-1980

di Rossana Nicolò

La mostra *Il Guggenheim. L'avanguardia americana 1945-1980* intende illustrare un periodo particolarmente fecondo dell'arte americana, denso di trasformazioni per gli Stati Uniti, segnato dalla prosperità economica, da significativi eventi politici e progressi sostanziali in ambito culturale, che influisce ancora profondamente sulle espressioni artistiche contemporanee. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale gli Stati Uniti divengono centro globale dell'arte e a New York si manifesta una straordinaria proliferazione delle visioni estetiche più diverse: l'Espressionismo astratto degli anni '50, dall'entusiasmo ironico della Pop art per l'immaginario popolare alle meditazioni intellettualistiche dell'Arte concettuale negli anni '60; dall'estetica essenziale del Minimalismo alle appariscenti iconografie del Fotorealismo negli anni '70. Opere diverse tra loro, risultato di movimenti che avevano come substrato comune l'inquieto interrogativo sul senso, la natura intrinseca, e le finalità dell'arte.

La mostra rivela il ruolo svolto dal Solomon R. Guggenheim Museum nel promuovere sviluppi artistici. I dipinti, le sculture, le fotografie e le installazioni provenienti dalla collezione permanente del museo di New York, rappresentano interessi specifici dei singoli curatori, collezionisti e studiosi che hanno promosso l'arte contemporanea del loro tempo. Il percorso espositivo riflette l'evoluzione del Guggenheim: da vetrina dedicata alla pittura astratta europea a centro internazionale di riferimento per l'arte moderna e contemporanea. Sviluppo evidenziato dalla presenza di opere di Jackson Pollock e Arshile Gorky appartenenti alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia, che trovano nel Palazzo delle Esposizioni una sede ideale, con spazi monumentali e spettacolari prospettive interne, luogo d'eccezione per questi capolavori, difficilmente ambientabili in altri contesti.

Nelle prime due sale viene presentata la varietà di approcci con cui gli artisti si sono misurati con l'astrazione nel decennio che segue la seconda guerra mondiale. *L'Espressionismo astratto* comprende un ventaglio di correnti culturali che fecero di New York la capitale dell'avanguardia. Molti fra gli artisti presenti in queste sale allestirono la loro prima mostra presso *Art of This Century*, l'influente galleria-museo fondata a New York da Peggy Guggenheim, che contribuì ad alimentare e sostenere il dialogo tra gli artisti dell'avanguardia europea, fuggiti a New York durante la guerra, e una generazione più giovane di pittori americani tra cui William Bazotes, Arshile Gorky, Robert Motherwell, Jackson Pollock e Mark Rothko, un gruppo diventato noto col nome di *New York School*. La terza sala presenta le nuove tendenze della pittura astratta emerse alla fine degli anni '50 denominate *Hard Edge*; artisti come Frank Stella o Kenneth Noland si orientarono verso



l'esplorazione dei valori fondamentali della pittura (linea, campitura, colore, forma), prediligendo precisione geometrica e assenza di sfumature cromatiche rispetto ai gesti spontanei di Pollock o de Kooning.

La sezione successiva è dedicata alla Pop Art, con cui negli anni '60 diversi autori, fra i quali Roy Lichtenstein e Andy Warhol, reagirono ai miti della società dei consumi inglobando nel loro lavoro immagini della cultura di massa e sperimentando nuove tecniche di produzione artistica a imitazione dei metodi industriali, emulando l'estetica delle riviste e dei manifesti, della pubblicità, del cinema, della televisione, del fumetto.

Minimalismo, Post-minimalismo e Arte concettuale, sviluppatasi a partire dagli anni '60, sono il tema della quinta e sesta sezione della mostra. Tra i primi collezionisti emerge la figura del conte Panza che concentrò nella propria residenza di Varese una delle più importanti raccolte d'arte a livello mondiale; una selezione della collezione Panza entrata al Guggenheim negli anni '90 è presentata in mostra.

Alla pittura fotorealista è dedicata l'ultima sezione. Gli artisti che fanno capo a questa corrente, tra cui Robert Bechtler, Tom Blackwell e Richard Estes, utilizzano la fotografia per documentare informazioni poi trasposte su tele di grandi dimensioni. Nel ricercare la verosimiglianza presentata con distacco emotivo e nel ricorrere a iconografie legate alla quotidianità, il Fotorealismo manifesta molti debiti con la cultura della Pop Art, pur non trasmettendo messaggi ironici o dissacranti, ma cercando una ragionevole obiettività attraverso la perfezione tecnica paragonabile alla neutralità meccanica dell'immagine fotografica. Questi temi, variamente declinati, appartengono e segnano ancora all'immaginario contemporaneo.

Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194 - 00184 Roma dal 7 febbraio 2012 al 6 Maggio 2012

Orari: domenica, martedì, mercoledì e giovedì: dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 22.30; lunedì chiuso

Informazioni e prenotazioni: singoli, gruppi e laboratori d'arte tel. 0639967500; scuole 0639967200; www.palazzo.esposizioni.it

Costo del biglietto: intero € 12,50; ridotto € 10,00. Permette di visitare tutte le mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni.

Al ritmo di Roberto

Non si vive di solo spirito



di Roberto Tonini

Dedicato ad una mia amica che si lamentava per una cena di pesce con accostamenti un po' troppo osé per i suoi gusti. Gli propongo quello che abbiamo avuto oggi con mia moglie, di ritorno da una giornata dedicata special-

mente allo spirito. E siccome

non si vive di solo spirito, ma anche di cose materiali, magari buone, cerchiamo di non farci mancare quello che di meglio è possibile avere.

Faccio una descrizione il più possibile semplice dei piatti, senza cedere alla tentazione di titoli ad effetto.

Per partire, un **piccolissimo fritto di pesce bandiera**. Pesce ingiustamente da noi trascurato e invece a buon mercato, buono e salutare. La pastella leggerissima e il piatto caldissimo lo rendevano perfetto.

Un antipasto: **panzanella croccante con filetti di sgombero e cipollotto**. Anche qui non mi pare che ci siano voglie di “famolo strano”, anzi. La panzanella è fresca e saporita, l'olio a crudo da aggiustare al tavolo e il cipollotto rendono il piatto fresco e leggero. L'altro antipasto: **trippa di pescatrice** e relativo panino. Ormai nei ristoranti è facile trovare questo ingrediente da noi poco noto nei mercati. Ha una consistenza simile alla trippa di vacca, ma assai più delicata nella consistenza, nei profumi (marini) e nel sapore. Il mini-panino (con la trippa), da mangiarsi rigorosamente con le mani, caldo è incredibilmente buono.



Il primo, per entrambi: **spaghetti con im-pepata di cozze e nipitella**. Qui c'è poco da descrivere: l'impepata è di derivazione romana, la leggerezza dell'esecuzione e il tocco con il profumo della nipitella la fanno

diventare eccelsa. Una dosatura adeguata di peperoncino, evidente ma non sovrastante, rende il piatto spesso e gustosissimo.

Un secondo: **bollito di pesce, crostacei e calamari**. Ci sono anche delle piccole verdure. Basta guardare il piatto e pensare che certe volte si parla di pesce bollito che fa tristezza... Questo non mi pare proprio!



L'altro secondo: **cacciucco non livornese**. La precisazione è d'obbligo, primo perché questa è una vera e propria interpretazione personale dello chef, in secondo perché qualsiasi cacciucco fatto trova sempre qualcuno disponibile a contestarlo perché “sì ma però...”.

Sapori precisi, riconoscibili, pesce godibilissimo cotto alla perfezione.



Un dessert: **cioccolato bianco e arance**. Qui c'è poco da descrivere, casomai vedere ed immaginare la bontà.

L'altro dessert: **un sorbetto di mela verde e uno di limone**

Abbiamo bevuto un Vorberg delle Cantine Terzano (Pinot Bianco dell'Alto Adige), poi Piere Sauvignon di Vie di Romans (Friuli), e sui dessert un Aleatico sul cioccolato e un Moscato sui sorbetti. Aspetto la mia amica che mi dica le sue impressioni: sarebbe stata una dura prova per lei? O magari un piacere?

TAVERNA DELLE LOGGE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

Intervista al Maestro *Francesco Traversi*

di Costantino Sbrilli

Francesco Traversi, Compositore e Direttore, ha iniziato lo studio del pianoforte a Siena ed in seguito, dopo la maturità, ha proseguito gli studi a Firenze presso il Conservatorio Statale "L. Cherubini", dove si è diplomato in Composizione e Direzione. Interessato a vari tipi di musica, studia, tra l'altro, jazz nei corsi tenuti dalla Berklee University of Boston a Perugia e musica per film nei corsi organizzati dall'Accademia Chigiana di Siena, sotto la guida del M° Morricone e del M° Piovani. Il suo desiderio di scoprire ed approfondire nuove discipline lo porta al conseguimento anche della Laurea in Architettura. Dopo una breve parentesi concertistica, che lo vede impegnato sia nel repertorio classico che in quello del rock progressive e sinfonico, dal '90 comincia ad eseguire le proprie composizioni in importanti manifestazioni culturali. Nel 2001 il Teatro Comunale di Firenze, in collaborazione con il Conservatorio "L. Cherubini" e l'Accademia di Belle Arti, gli commissiona la composizione di un'opera lirica da camera intitolata "Oreste e la Tartuca" su testo di Francesco Carapezza, andata in scena nel corso del 65° Maggio Musicale Fiorentino 2002. Nel 2003, il "Festival Internazionale di Santa Fiora" gli commissiona "Adrift", un Poema sinfonico per soprano ed orchestra, eseguito ed apprezzato anche all'estero e finalista in alcuni concorsi internazionali di composizione. Nel '98 lavora al commento musicale del film-documentario intitolato "Le vie dell' arte", finanziato dalla Sovrintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Ha collaborato con diverse orchestre italiane ed internazionali come l'Orchestra e Coro "L. Cherubini" di Firenze, l'"Italian Chamber Orchestra", il "Modern Ensemble", il "Kammerkonzert", l'"Arcadia". Si è distinto in diversi concorsi nazionali ed internazionali, per i quali ha ricevuto premi e riconoscimenti come lo Special Prize 2004 al "Modern International Composition Competition" di Dublino e il II° premio al Concorso Internazionale di Composizione Contemporanea "Alice bel Colle" nel 2005. Nel 2008 l'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto gli commissiona "Yellow Symphony", eseguita con successo anche all'estero. Per il 150° anniversario della nascita di Puccini viene scelto per la rielaborazione per Orchestra sinfonica di alcuni brani inediti del famoso musicista lucchese, eseguiti nell'ambito del Festival Barga. Sempre nel 2008 la sua composizione sacra "Missa Sollemnis Codex Amiatinus", commissionata dal Vaticano, per soli, coro ed orchestra, lo ha reso molto popolare, soprattutto dopo i servizi della RAI. Brani scelti della Messa sono in filodiffusione in alcune Chiese di New Castle (GB), dove è stata scritta la famosa "Bibbia Amiatina" a cui la composizione si ispira. La Messa è stata poi scelta per la solenne inaugurazione della Cappella Cristiana di Clot Bey a Il Cairo (Egitto). Nel 2009 il MiBAC, Legambiente e ICOM, gli commissionano un'opera sinfonica per le vittime del sisma che il 6 aprile ha distrutto buona parte della regione d'Abruzzo ed il brano, intitolato 03.32, vie-

ne eseguito a chiusura del G8 dell'Aquila. Nel 2010, con la direzione dell'Arcadia Wind Orchestra, vince il XIII Concorso Nazionale "La Bacchetta d'Oro". Successivamente gli viene conferito il premio "l'Aldobrandesco d'Oro" per meriti artistici e culturali. Il 25 luglio 2010 esegue sulla vetta del Monte Amiata, in occasione del centenario del monumento, il suo "Inno alla Croce", per coro ed orchestra, su testo di Mons. Cetoloni. Nella sua carriera ha composto soprattutto brani di musica da camera, sacra, di scena, pezzi per strumenti soli, quartetti per archi, pezzi per orchestra, poemi sinfonici, opere liriche, quadri scenici per voci ed orchestra, brani per coro e per giovani esecutori, ma anche musica per immagini, new age e leggera per un totale di oltre 150 composizioni. Francesco Traversi è membro e fondatore dell'Associazione Culturale "Mente Contemporanea", attiva nella promozione e diffusione della cultura e dell'arte contemporanea ed inoltre collabora regolarmente con interpreti ed ensemble di prestigio. *Maestro Traversi, come ricorda l'esperienza dell'Opera lirico-popolare a Montepulciano?* L'opera a Montepulciano è stata un'esperienza fantastica, ma anche molto impegnativa sia dal punto di vista strettamente compositivo che dal punto di vista della preparazione. Infatti scrivere un'Opera Lirica oggi impone al compositore contemporaneo una riflessione accurata sul tipo di linguaggio da proporre soprattutto quando, come in questo caso, si ha a che fare con delle compagnie non professioniste come quella del Bruscello Poliziano. Un altro fondamentale aspetto e spunto di riflessione è stato sicuramente il tema assegnato, cioè il Risorgimento italiano. È noto come i grandi compositori del passato (ad esclusione di un solo tentativo di Leoncavallo) abbiano evitato o appena sfiorato l'argomento del nostro Risorgimento. Il testo del Prof. Giannetti invece trattava di vicende risorgimentali realmente accadute con tanto di Impresa dei Mille e Garibaldi. Il lato positivo di questa esperienza è stato che mi sono riappropriato della figura del compositore nel vero senso del termine, cioè ho realizzato tutte le prove senza Maestri sostituiti, facendo il pianista accompagnatore e il direttore. Non mi capitava da tempo... *Il pubblico e la critica come hanno risposto?* Direi molto bene. Nonostante i 3 atti per oltre due ore di spettacolo, ci sono state oltre tremila presenze in quattro serate e lunghi applausi alla fine. Molti giornalisti l'hanno definito un successo anche se la stampa, in generale, è stata a mio avviso abbastanza tiepida rispetto alle lusinghe del pubblico. *Questo lavoro avrà un seguito?* Mi auguro di sì. Pare che "Il Garibaldino" (così si chiama l'Opera n.d.r.) abbia destato un qualche interesse presso la *Italian American Opera Foundation* di Los Angeles. Stia-



mo lavorando per proporre una produzione italo-americana.

Quali sono i prossimi impegni?

Dopo il disco che ho registrato con l'Orchestra della Puglia (EO5) a settembre, in cui è presente il mio Concerto per Tuba, ho terminato da poco la composizione e la registrazione della colonna sonora del film "Lovers" dei fratelli Marchi che dovrebbe uscire presto nelle sale cinematografiche italiane.

Nei prossimi mesi sarò impegnato nella stesura finale della "Luce oltre la Pietra", un'opera musicale multimediale a cui lavoro dal 2009 e che a causa del taglio dei fondi è slittata dal 2010 fino ad oggi. Adesso abbiamo deciso di metterla in scena lo stesso nonostante la rinuncia a molte attrezzature multimediali. Anche quest'opera dovrebbe varcare i confini nazionali.

In estate uscirà il Cd di musica da camera "Gli abiti del male" e il primo album di Evi Recci (intitolato "Whatever Dream"), una cantante albanese molto promettente con la quale dovrei realizzare un mini-tour di promozione in qualità di pianista, sempre fondi permettendo.

Dopo il successo della Missa Sollemnis Codex Amiatinus del 2008, non ha più affrontato la musica sacra?

Per il Codex Amiatinus fui invitato addirittura a New Castle dove avviò un progetto inter-culturale tra il Ministero per la Cultura britannico e quello italiano. A seguito di quella esperienza mi ero prodigato per realizzare anche un altro progetto comune di musica sacra contemporanea (sempre meno diffusa nel mondo) che avesse a che fare con il mondo della Miniera e i minatori. Da qui nacque il progetto di realizzare il "Requiem per il minatore", per Soli, Coro, voce recitante, apparecchiature multimediali e Orchestra sinfonica. Purtroppo il progetto, nonostante la sua unicità, nella sua interezza è naufragato sebbene fossero stati coinvolti i vari parchi minerari del centro Italia e i Comuni a forte tradizione mineraria.

Posso comunicare comunque in anteprima che la composizione in Vocal Score del Requiem, cioè per canto e pianoforte, è praticamente ultimata.

Spero dunque di riuscire presto a trovare una nuova sensibilità, magari all'estero, per realizzare il progetto del primo ed unico Requiem in memoria dei minatori di tutto il mondo.

Con l'Arcadia Wind Orchestra, l'orchestra di Fiati del Monte Amiata, quali sono gli impegni futuri?

Con la A.W.O. abbiamo fatto un bel concerto a Natale al Teatro Amiata di Abbadia San Salvatore su Rossini, purtroppo non ripetuto in alcun altro auditorium. Spero che si possa prendere presto delle decisioni importanti per la prossima stagione e tornare a competere con le migliori orchestre di fiati italiane dopo il prezioso 4° posto al Concorso Internazionale "Flicorno d'oro" di Riva del Garda e il Primo Premio "la Bacchetta d'Oro" di Fiuggi.

Congratulazioni!

Di nuovo confetti rossi per la ventisettenne arcidossina Consuelo Bambagioni di Arcidosso. La giovane, laureata nel 2008 il Lettere Moderne, questa volta ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia all'Università degli Studi di Siena martedì 14 febbraio, con il punteggio di 110 e Lode, discutendo la tesi "Riferimenti danteschi: Parini". Relatore il professor Carrai, controrelatore il professor Giacomo Magrini. I genitori della pluridottoranda, Graziella Bizzarri e Roberto Bambagini, e i nonni non nascondono ancora una volta la grande soddisfazione.

Confetti rossi in casa Chiappini. Una laurea in Farmacia e Farmacia Industriale, un ottimo risultato per la ventiseienne Eleonora Chiappini di Arcidosso, che ha conseguito il prestigioso titolo di dottoressa giovedì 23 febbraio presso l'Università degli Studi di Siena. La giovane Arcidossina ha discusso la tesi "Sortasi, un bersaglio per la terapia antinfettiva", relatrice la professoressa Paola Lusini, controrelatore la professoressa Muscettola. Grande soddisfazione per i genitori Stefano e Paola, per i nonni Valerio, Caterina, e Diana.

Gelateria
Bar il Bagatto
a Carlo e Paola
Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564.966207
58031 ARCIDOSSO (GR)

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Penne:	Materiale
Aurora,	Informativo
Montblanc	Servizio Fax

NUOVA
pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante

da
VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Dall'Amiata

ad Amsterdam

di Louise Levi

Paolo Coseschi, pittore e Fabrizio Borroni scultore e gioielliere, che vivono a Castel del Piano, tengono una mostra ad Amsterdam, dal 4.2.2012 a 4.3.2012 alla ROYAL GALLERY, Koningstraat 37, Amsterdam Centrum.

Si vede in questa mostra un grande rispetto, da parte dei due artisti per l'arte tradizionale, nei ritratti di nativi da parte di Paolo e da parte di Fabrizio nei suoi medaglioni e scatole intarsiate - preservando il materiale primordiale, intarsi su legno, su avorio ed osso, donando al tempo stesso un forte tocco personale, attraverso la forma e la decorazione degli oggetti. Paolo sembra capace di rendere le visioni mentali dei suoi ritratti a china, in brown & white quadri ad olio con colori brillanti, suggerendo poteri e dimensioni di visione pura e di energie interne perdute nella nostra 'civiltà'. C'è anche un bellissimo quadro delle figlie di Paolo, Clara, che porta un'atmosfera viva della luminosità della montagna, e non solo.

Tutto questo in una strada del centro della città nella parte Nord di Amsterdam.

La Galleria è sotto la direzione di Emma Jean Brown & Janne Buurman.



Tosti
lavorazione materiali
compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE
DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa



il punto vendita di
Arcidosso
si rinnova!

Castiglione d'Orcia

Teatro con T(h)e: calendario rivisto e... ampliato.

di DP

Complice il maltempo, che ha fatto annullare lo spettacolo in calendario domenica 12 Febbraio con La Filodrammatica Bibbienesi di Bibbiena (Arezzo) e vista la buona affluenza di pubblico finora registrata, l'Associazione Pro Loco ha modificato la seconda parte del calendario della stagione teatrale 2011-2012.

Dopo la brillante "Per mezz'ora di sfizio", proposta domenica 26 Febbraio da "Il Teatraccio" di Grosseto per la regia di Claudio Matta, **Domenica 11 Marzo** (ore 17) "Disse il sordo sento un tordo", spettacolo di musica e poetiche parole presentato dalla Compagnia "Né arte, né parte" di Arcidosso (Grosseto), per la regia di Mario Malinverno.

In chiusura, ed è la novità, **sabato 31 Marzo**

alle 21,15 l'Associazione Teatrale "Le voci di dentro" di Assisi (Perugia) porterà sulla scena "Tonino Cardamone, giovane in pensione", della quale è regista Gianni Bevilacqua, spassosa quanto per certi versi reale situazione nella quale il precario equilibrio di una famiglia, affidato appunto ad una pensione, rischia di essere stravolto dall'annunciato arrivo di un'ispettore della previdenza sociale, ai danni del quale viene ordita una macchinazione grottesca ed esilarante.

Sabato 3 Marzo alle 17 si chiuderà, invece, "Teatro a merenda", proposta per bambini e ragazzi che non ha avuto un sufficiente riscontro di pubblico e, dunque, non è scontato sia riproposta nella prossima stagione. Sul palco l'Accademia degli Arrischiati di Sarteano (Siena), con "La scomparsa dell'acqua", istruttivo racconto del quale ha curato la regia Laura Fatini.



Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (Si)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamiata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde
800-131725
solo da telefonia fissa

AREA DI SERVIZIO F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.



viale dei mille 16, 58033 casteldelpiano, gr

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it
tel.0564 955303 fax.0564 955572



Arredo bagno
Rivestimenti
Parquet
Elementi radianti d'arredo
Camini e stufe
Materiali edili
Elettrodomestici
Consulenza Interior design



Un comitato di malati di SLA

di Laura Flamini

La Sla, sclerosi laterale amiotrofica, la malattia neurologica più grave, in poco tempo paralizza completamente, al punto che la persona non può più muoversi, respirare, mangiare, parlare.

Un malato di Sla può solo assistere impotente e terrorizzato alla perdita di tutte le normali funzioni del suo corpo, sa che un giorno potrà solo muovere gli occhi per guardare il soffitto della sua stanza e la disperata impotenza delle sue persone, sa che niente potrà guarirlo, sa che di Sla si muore. Può pensare, ha tutto il tempo per pensare, a volte vorrebbe che la Sla non gli avesse lasciato neppure questa possibilità.

È terribile essere malato di Sla, io da tre anni lo so. È terribile avere un familiare malato di Sla, lo sanno bene i miei figli.

Eppure, per quanto possa sembrare impossibile, anche in queste condizioni estreme, il pensiero rivendica la sua forza, i valori, le idee, il vissuto, ritrovano vita e diventano progetto.

Perché le capacità intellettive non vengono toccate dalla malattia, come i sentimenti, i ricordi e la voglia di vivere.

Così è nato il nostro Comitato, siamo persone malate di Sla, duramente colpite, ma abbiamo deciso di combattere la malattia con l'unica possibilità che abbiamo: l'assistenza.

Una malattia incurabile, che in poco tempo impone una assistenza continua, notte e giorno, qualunque sia la situazione familiare ed economica, giovani e meno giovani. Il mio amico Luka ha festeggiato i suoi 41 anni, da dieci è malato di Sla, non parla, una macchina respira per lui, un sondino nello stomaco per i composti nutritivi e per idratarsi, non può muovere la bocca nemmeno per un sorriso, ha solo lo sguardo per esprimere i suoi sentimenti, ed un computer che controlla con gli occhi per comunicare con la sua famiglia e con noi compagni di malattia.

Un computer come quello che uso in questo momento per scrivere questa pagina.

Luka deve avere sempre qualcuno vicino, perché un guasto al suo respiratore o delle secrezioni che chiudono la cannula della trachea lo possono far morire in pochi secondi. Luka ha bisogno di avere giorno e notte, tutte le 24 ore, una persona che possa immediatamente intervenire, che svolga per decine di volte, giorno e notte, i gesti che lo tengono in vita.

Come me e migliaia di altri malati.

La Sla è questo, e non c'è prevenzione, non c'è cura, non si può arrestare, perché ancora non se ne conosce la causa.

Quando la Sla colpisce la persona, tutta la sua vita e quella dei suoi familiari, genitori, coniuge, figli, di qualsiasi età e condizione essi siano, è sconvolta.

E l'assistenza che deve essere assicurata è sulle spalle dei familiari, e spesso di un solo familiare, un peso enorme.

Il nostro amico Guido, una persona gentile, un signore nell'animo, non poteva sopportare i sacrifici che la sua famiglia doveva affrontare, che dopo la tracheo sarebbero stati ancora maggiori.

Alcuni mesi fa una crisi respiratoria l'ha portato via perché ha rifiutato quel buco in gola che poteva salvarlo.

Tanti di noi scelgono di lasciarsi morire, per non continuare a sacrificare i propri cari.

Per vivere in modo dignitoso il tempo che la malattia ci lascia abbiamo bisogno di assistenza, e la famiglia da sola non può farcela.

Questo è stato il motivo della lotta che abbiamo iniziato quel 16 novembre 2010, con un presidio davanti al Ministero delle Finanze, a Roma Persone come me e Luka, con tracheo, macchine per respirare, in lettighe, accompagnati da familiari e assistenti, venuti dalla Sardegna come Salvatore Usala, dal Piemonte come Alberto Damilano e tanti altri da tutte le regioni.

Abbiamo ottenuto 100 milioni di euro per assegni di cura ai malati di Sla, per poter assumere un assistente e formarlo.

Ancora a Roma il 17 maggio 2011, per sbloccare l'iter del decreto attuativo, ma oggi finalmente tutte le regioni hanno la possibilità di erogare direttamente al malato un assegno mensile.

Le regioni che già avevano iniziato questa forma di sostegno, come la Regione Toscana, possono continuare a farlo, quelle che non avevano avuto questa priorità nei loro piani di assistenza ne sono obbligati. Tutto bene?

No, assolutamente no, c'è molto da fare per migliorare le condizioni di vita dei malati di Sla, come per tutte le altre disabilità.

La gravità di questa crisi economica non ha certo risparmiato i disabili e le loro famiglie, anche se la stampa, i mezzi televisivi e l'opinione pubblica sembrano non accorgersene.

Il disabile fa notizia quando è un personaggio famoso, o quando fa un gesto clamoroso, le altre migliaia di disabili sono invisibili.

La manovra finanziaria di ferragosto, governo Berlusconi, ha tagliato 20 miliardi di euro sulla spesa assistenziale, con un inaccettabile approccio contabile, per far quadrare i conti, rimandando con una legge delega al governo attuale le disposizioni legislative.

Questa gravissima decisione venne accompagnata da una campagna mediatica assolutamente vergognosa, tutti noi siamo diventati sospetti, falsi invalidi, truffatori.

Come procederà l'attuale ministro Fornero? È questo l'impegno che il Comitato ha davanti, riportare al sistema assistenziale le risorse necessarie, sappiamo che dovremo mobilitarci, riprendere le nostre carrozine, i tubi per respirare, e con i nostri corpi immobili, certamente non belli da vedere, sbattere davanti al potere le nostre disabilità.

Come presidente del "Comitato 16 Novembre. Onlus" ma soprattutto come malata, spero che questa battaglia sia, e sarà, condivisa non solo dai disabili e le loro famiglie, perché è una battaglia di civiltà che riguarda tutti: uno stato che non protegge i più deboli non è un paese civile.

Mi chiamo Laura Flamini, questa è la mia mail: laura.flamini@iabile.it

Difesa (non richiesta) di un governante provocatore

di Francesco Ginanneschi

La frase del viceministro del lavoro Martone sulle lauree tardive, seguita da un interessante sdoganamento dei secchioni, ha messo in movimento una valanga di reazioni sdegnate provenienti da parlamentari, sindacalisti, giornalisti e naturalmente studenti e docenti. Tutti costoro hanno rimproverato al quasi quarantenne giuslavorista il tono sprezzante, il lessico triviale e l'imperdonabile assenza di garbo e sensibilità. Impressionato da questo micidiale fuoco di contraerea, il più giovane dei tecnici al governo ha spiegato che, fermo l'assunto di fondo, non intendeva in alcun modo ricomprendere nel novero degli sfigati coloro i quali s'impossessano del titolo in età avanzata perché costretti da situazioni personali che li rendono immuni da rampogna. C'era veramente bisogno di fare questa precisazione? Evidentemente no, perché l'estraneità della categoria degli studenti lavoratori (e in generale degli universitari con problematiche serie di vario tipo) dalla considerazione di Martone era *in re ipsa* e non necessitava di sottolineature. L'interpretazione che mi sento di dare è che un concetto elementare e scontato, ancorché espresso in un linguaggio colorito e provocatorio, ha suscitato la rabbiosa rappresaglia di una torma eterogenea di soggetti. Il brillante professore di diritto del lavoro è stato altresì redarguito per essere venuto meno al dovere di sobrietà che Mario Monti ha voluto imprimere al nuovo esecutivo ed il suo pensiero tradotto in parole si è svestito della banalità originaria per divenire un atto di eroismo dialettico così indigeribile che la successiva precisazione dei confini della categoria degli sfigati non è bastata ad indurre gli indignati più indignati a serrare finalmente la bocca. Mi chiedo come sia possibile linciare un uomo dell'esecutivo che (finalmente!!!) denuncia una realtà socialmente detestabile come quella degli studenti univer-

sitari che, lautamente finanziati dai genitori e senza particolari problemi che turbino la loro esistenza, si permettono di procedere verso il traguardo alla stessa velocità con cui si muovono le placche tettoniche sull'astenosfera. In Italia la coscienza sociale ha difficoltà a metabolizzare il concetto? Oppure, peggio ancora, si vuole far assurgere ad autentico modello civile il terrificante idealtipo dell'abisso d'ignoranza ambulante che intasa gli atenei solo per prendersi una laurea a tutti i costi? Sicuramente nel nostro Paese molti hanno il vizio di indignarsi non per le mostruosità ma per il modo in cui le medesime vengono segnalate. Ciò è sicuramente indice di ipocrisia e di adesione a tanti pensieri ciascuno pericolosamente omogeneo e ammantato da un'aura di sacralità che lo rende una forma abominevole di bigottaria laica. Contro i tanti sepolcri imbiancati, che con astio maligno sorvegliano l'integrità dei propri dogmi, spesso non si ha il coraggio di levare la voce e le sporadiche testimonianze di anticonformismo vengono derise e ridicolizzate a suon di truci insinuazioni. Per questo le parole di Martone assumono, pur nella estrema semplicità concettuale e forse proprio per mezzo di essa, un altissimo valore simbolico.



Giovani tra crisi e possibili alchimie lenitive

di Marco Baldo

La congiuntura economica in questo periodo pare un requiem mozartiano che celebra la caduta degli idoli. E gli idoli sarebbero dovuti essere i giovani che forse hanno dimenticato la loro genetica inclinazione all'ottimismo. In una società che li obbliga a coltivare, loro malgrado, il culto della precarietà, in una società in cui la stabilità vacilla con la stessa forza con cui la precarietà si fa granitica, mi domando se non sia quella economica la fragilità meno evidente di una generazione di normali. Non di fenomeni. E le realtà locali circoscritte come la nostra sono forse la lente migliore per notare questo fenomeno.

Ventenni e trentenni guardano senza vedere. Entrambi.

Nelle fabbriche sub-metropolitane di speranze, in cui si dovrebbero forgiare i sogni dei primi e le solidità dei secondi, faticano a decollare ambedue: i sogni partoriti dal sonno ancora acerbo dei ventenni - e della loro scarsa ragione - si scontrano con la realtà di un mondo più prosaico che poetico e generano mostri; la speranza dei trentenni che ambiscono ad una stabilità imposta tanto dalla necessità quanto da un cliché consolidato, non si realizza a causa di una serie di fattori che non escludono la crisi macroeconomica e lo stallo sociale. Il risultato sono

due biglie in tilt dentro lo stesso flipper, entrambe con la confusione ad alimentarle e spingerle in direzioni, per reazione, opposte rispetto alla tangente naturale: rinuncia alla pulsione passionale per i ventenni disillusi troppo in fretta e troppo alla svelta alla ricerca di concretezza; fascinazione nei confronti del 'take it easy' a stelle e strisce per i trentenni, stanchi del doppio petto sociale indossato invano e forse, per molti, contro voglia; certamente alla claustrofobica ricerca di una spensieratezza che è il lenitivo migliore per tamponare la ferita della stabilità che sfugge.

Ventenni e trentenni rivolgono il loro sguardo in direzioni diametralmente opposte gli uni appoggiati alle spalle degli altri; ma di fronte, lontano o vicino che sia, è come se ci fosse uno specchio che riflette i loro sguardi e li porta ad incrociarsi. Il risultato è un'osmosi curiosa ma logica nella sua incoerenza. E quella fusione spesso funziona: la chimica reagisce, la fisica non si inalbera, la compensazione lega. Forse è per questo che si vedono sempre più coppie divise da un decennio; forse è per questo che sono addirittura destinate ad ingranare. A cavallo di una felicità che parte come una parentesi aperta sul momento ma con ottime prospettive di chiudersi sulla solidità. Ed in tempo di crisi quando ci sono le prospettive c'è già molto.

UNIPOL ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 196205 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Il Barilotto

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

di Giancarlo Scalabrelli

Le celebrazioni del Carnevale, che è terminato da poco sebbene affondino le radici nella tradizione cattolica derivano da antiche festività come per esempio le dionisiache greche o antesterie oppure nei saturnali romani in cui si realizzava un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo e talvolta anche alla dissolutezza. Il carnevale rappresentava soprattutto un rinnovamento simbolico in cui per un determinato periodo di festa era sovvertito l'ordine costituito e predominava il caos. Una volta esaurito il periodo festivo, si rinnovava il ciclo fino al carnevale seguente.

Nel mondo antico si ricorda il "carro navale di Iside", festa in onore della dea egizi, che fu introdotta anche nell'impero Romano, la quale prevedeva la presenza di gruppi mascherati. C'era anche molto significato simbolico in queste feste come nelle antesterie greche, in cui passava il carro del restauratore del cosmo dopo il caos iniziale. Nelle cerimonie babilonesi si svolgeva una processione in cui erano rappresentate allegoricamente le forze del caos che contrastavano la nuova creazione dell'universo, in sostanza il mito della morte e della risurrezione di Marduk, che era il salvatore. Nel suggestivo corteo c'era anche una nave a ruote, su cui il dio Luna e il dio Sole percorrevano la via

in festa, con i simboli dello Zodiaco. Il periodo di festa in cui si sarebbe concluso con il rinnovamento del cosmo, veniva vissuto con una libertà sfrenata e un capovolgimento dell'ordine sociale e morale.

Il carnevale con la sua ripetizione ciclica ha un significato mitico, rappresentando la circolazione degli spiriti tra cielo, terra e inferi, riconducendo a una dimensione metafisica che coinvolge il destino dell'uomo. Il giungere della primavera è scandito dalla manifestazione dell'energia della terra, in cui il Carnevale segna un collegamento tra gli inferi e la terra abitata dai vivi. Le anime, per non diventare pericolose, devono essere onorate e per questo prendono in prestito dei corpi provvisori. Le maschere assumono spesso un significato esorcizzante (o apotropico), poiché chi le indossa assume le caratteristiche di un determinato essere "soprannaturale" in grado di allontanare gli influssi maligni. Si attribuisce, infatti, a queste forze soprannaturali il compito di creare un nuovo regno della fecondità della Terra che porta a fraternizzare allegramente tra i viventi. Le maschere incarnano gli antenati, cioè le anime dei morti che visitano i vivi in modo cerimoniale. In questo intervallo paradossale fra due tempi (o Cosmi), diventa possibile la comunicazione tra vivi e morti, cioè fra forme realizzate e ciò che ancora deve formarsi in maniera completa.

Alla fine il tempo e l'ordine del cosmo, sconvolti nella tradizione carnevalesca, ven-

gono ricreati con un rituale che comprende la lettura di un "testamento" e il "funerale" del carnevale che spesso si realizza con un falò o il rogo (o la decapitazione o l'annegamento) di un fantoccio ("Re carnevale" appunto). È una cerimonia che avviene in molte località tra cui Foiano della Chiana e in passato era in uso anche a Castell'Azzara. È una ripetizione simbolica dell'origine dell'universo che simboleggia l'annientamento del mondo vecchio, rigenerando il tempo nella sua totalità.

In sostanza questa rappresentazione potrebbe raffigurare efficacemente alcune situazioni odierne, ad esempio la fine di un governo e la ricostituzione di un nuovo equilibrio, oppure la fine di un periodo, come la prima repubblica, in cui le tangenti per alcuni politici erano una prassi.

Come il carnevale queste cose si ripetono, dopo l'operazione "mani pulite" credevamo di esserci liberati del maligno che c'era nella società, ma puntualmente nuove maschere sono comparse sulla scena. Con nuove sembianze si è proceduto l'accaparramento di denaro pubblico (vedi rimborsi elettorali) e nella danza carnascialesca si è perso il senso delle cose, la responsabilità è demandata agli spiriti dei defunti o scaricata sugli altri. Ora che il carnevale sta per finire, con quali fantocci faremo il falò, in senso metaforico ovviamente: con i politici o gli irresponsabili? Con gli evasori o con i senza lavoro? Ognuno scelga quello che più gli aggrada a

condizione che la rigenerazione sia produttiva.

C'è anche chi nel tentativo di fare qualcosa di originale ha pensato di issarsi sul palco di Sanremo lasciandosi andare a un delirante monologo. Meno male che carnevale non era ancora finito! Quel fantoccio è costato molto caro agli utenti e un effetto lo ha avuto di certo: è servito solo ad alimentare polemiche, distogliendo gli assidui frequentatori televisivi dai veri problemi di oggi.

EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

Il decalogo dell'home manager

di Romina Fantusi

Da circa tre mesi, faccio la home manager. Mi occupo dell'organizzazione logistica, amministrativa, contabile e igienica di casa mia. In una parola, faccio la casalinga. Non si tratta di una mia libera scelta frutto di un rigurgito pre-femminista, bensì di una conseguenza della "flessibilità del lavoro". In buona sostanza, non mi è stato rinnovato il contratto e stento a trovare un altro impiego. Per i primi due mesi, è stato un trauma. Quando si è abituati ad uscire di casa la mattina alle 7:30, farsi vassare per otto ore e tornare a casa alle 19:30 cercando di far la giocoliera con il supermercato, l'anticalcare in bagno e il sugo sul fuoco, si fatica a trovare un equilibrio nella vita esclusivamente domestica. È stata dura quindi abituarsi al nuovo ritmo, ma adesso che ho ingranato, ho perfino una mia routine.

Ho smesso di essere una disoccupata e sono diventata una casalinga. Non è così male, tant'è che ho potuto elaborare un interessante decalogo che spiega perché, tutto sommato, la vita della casalinga non è poi così male:

1. Posso fare colazione in tutta calma. Rispettando i miei bioritmi mattutini. Preparo il caffè, il latte, i cereali, apparecchio la tavola e passo mezz'ora a fare colazione senza

che l'orologio urla "È TARDI, È TARDI!" come il Bianconiglio di Alice. Non sono nemmeno tenuta ad essere di buon umore prima delle 8:00.

2. Non trascorro più oltre due ore al giorno su mezzi pubblici puzzolenti e affollati. Se decido che la mia giornata lavorativa debba iniziare alle 8:00, alle 7:59 mi preparo. Se decido che debba finire alle 17:00, alle 17:01 sono sotto la doccia.

3. Il tempo che risparmio sul viaggio della speranza da e verso casa, lo dedico a me. E vai di contorno occhi, idratante, creme&cremine. Cose che prima, per puro sfinimento, non facevo. Con queste due ore di vita in più al giorno potrei anche decidere di mettermi a studiare un'altra lingua straniera.

4. Il lavoro lo gestisco io. Se oggi decido di stirare, stiro. Se non mi va, lo farò domani. Vorrà dire che oggi pulirò i vetri. In ogni caso, per la prima volta lavoro veramente per qualcosa di concreto e mio.

5. Posso fare la pausa caffè o, molto più prosaicamente, la pausa pipì senza il terrore del telefono che squilla senza sosta. E se perdo una chiamata non devo sentirmi sbraitare contro frasi del tipo "smetta di bere acqua così non si assenta dalla postazione" o "non mi costringa a piazzare un telefono in bagno".

6. Ci sono aspetti del lavoro domestico molto divertenti, tipo cucinare. Posso preparare

piatti che prima, per mancanza di tempo, non avevo mai la possibilità di fare (tagliatelle fatte a mano, pizza, pane ecc...). Ed è una gran soddisfazione quando prepari un'ottima cena e ti fanno i complimenti. Sul lavoro non mi è mai capitato. Potevo spuntare anche l'anima, "brava" o "grazie" non me lo diceva mai nessuno. Anzi, se uscivo dall'ufficio alle 20:00 i capi si lagnavano perché non ero uscita alle 21:00. Niente era mai abbastanza.

7. Non devo subire i malumori del capo. Nella mia vita da casalinga nessuno mai mi ha lanciato contro oggetti contundenti solo perché è frustrato ed ha dormito col sedere scoperto. Non ho più bisogno del maalox, né del bite.

8. Non ho più il terrore di dover chiedere un permesso medico. Posso fare le mie visite senza sguardi di rimprovero. Meglio ancora, posso persino prendermi le ferie, cosa che negli ultimi 4 anni poteva verificarsi solo nel mese di agosto. Le tre volte che le ho chieste nel corso degli altri 11 mesi dell'anno, ho dovuto disfare i bagagli il giorno prima della partenza.

9. Sono sola soletta. Da una parte intrattenere conversazioni con me stessa non è sempre edificante (mi contraddico. Sono vasta, contengo moltitudini) ma almeno non finisco in mezzo ai pollai segretariali. "Ah, io sono una strafuga", "Ah, in questo mondo sono l'unica che lavora", "Ah, quella ha detto questo e prende il caffè con quell'altra".



10. Sono libera. Libera di fare le mie cose ascoltando la musica e senza l'obbligo di lavorare vestita come una woman in black. Fare sollevamento fascicoli in tailleur e tacchi alti è faticoso. Sono libera di essere di buon umore quando lavoro perché il sorriso non è un'aggravante, qualcosa che inficia sulla produttività, è ciò rende possibile lavorare ininterrottamente per ore con ottimi risultati e zero frustrazione.

L'unico problema del lavoro di casalinga è che non è retribuito... porca miseria!

Punto

SIMPLY MARKET

Voi & noi...

vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

Ristorante

Antica Fattoria del Grottaione



Via della Piazza,
Montenero D'Orcia (GR) 58040
Telefono e Fax 0564/954020
www.anticafattoriadelgrottaione.it
info@anticafattoriadelgrottaione.it
chiuso il lunedì

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI



Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriniwine@tiscalinet.it

Veglie a ballo, maschere e celie

di **Gianguido Piazza e Zelia Grosselli**

Dopo il furto in casa Falsetti, il secondo caso, del 1840, vede coinvolte alcune "cittè di garbo" mascherate, che all'uscita, appunto, di una "veglia a ballo" vengono fatte oggetto di un pesante scherzo da parte di giovinotti esclusi dalla festa

CARNEVALE 1840: CINQUE MASCHERINE IN LACRIME

Illustrissimo Signor Vicario Regio – esordisce il rapporto dell'agente di polizia della squadra dell'Abbadia Ferdinando Bertini, datato 7 febbraio 1840 - *Mentre nella sera del 30 Gennajo perduto* (un giovedì, come si verrà a sapere poi) *vagavano per il castello di Campiglia, decentemente mascherati, certi Serafino, Aladina [sic] e Vittoria Marzocchi, Paola Valenti ed Anna Zamperini, si permisero certi Pietro Mascelloni e Giuseppe Lenti soprannominato il Rè, di detto luogo, di gettarli addosso alquanto materia escrementizia col beneficio di alcuni pezzi di legno, per lo che ebbe a nascere un serio disordine...*

Segue, come di rito, l'elenco delle persone che il vicario Clodoveo Marabotti potrà interrogare per meglio appurare i particolari dell'accaduto. Il periodo dell'anno in cui la vicenda ha luogo risulta un po' anticipato rispetto a quello del precedente documento, a testimoniare che i festeggiamenti del Carnevale (o meglio del periodo dell'anno a cavallo tra la fine dell'inverno e l'inizio dei lavori agricoli primaverili) duravano un tempo assai più lungo dei ristretti giorni attuali. Il 12 febbraio inizia l'escussione dei testimoni con Emidio Marzocchi, 20 anni, scapolo, bracciante: *Il 30 Gennajo perduto... fui pregato da Serafino Marzocchi che mi è parente di accompagnare con la lanterna certe maschere a certe case; tra queste era anche il detto Serafino. Io dissi di sì, e vi erano quattro donne, erano tutte con la visiera, con vesti bianche e fazzoletti in capo* (molto interessante il particolare: le donne si camuffano con "vesti bianche" – probabilmente semplici teli o lenzuoli – e si rendono irriconoscibili con fazzoletti in testa e maschere davanti al viso, le visiere). *Quando si fu davanti alla bottega di un certo Giuseppe del quale non ricordo il casato, siccome vi era uno che suonava il ribeco, così corse della gente alla bottega di questo Giuseppe, e costui prese per le spalle una di quelle maschere e li dette nel sedere così per celia una ginocchiata, e io lo sgridai".*

La dinamica dei fatti, come riferita dal Marzocchi, non è chiarissima, ma si può immaginare: il gruppetto delle cinque maschere, quattro ragazze e un ragazzo, attraversa il paese con l'accompagnatore, Emidio, che regge la lanterna, e un suonatore di ribeca, una piccola viola a tre corde (verremo poi a sapere che si tratta di un certo Pasquale detto *Buco Rosso*), e si sofferma, tra l'accorrere della gente attirata dalla musica, presso la bottega di questo Giuseppe, che, eccitato dall'atmosfera di Carnevale, si concede con una delle maschere una confidenza un po'

troppo cameratesca, attirandosi il rimprovero del Marzocchi, che forse si è preso eccessivamente a cuore il ruolo di scorta.

È presumibilmente questa prima intemperanza ad innescare lo scherzo successivo, ben più pesante di una ginocchiata nel sedere, come continua a narrare il testimone: *Si andò tutti a una veglia di ballo in casa Tarloni, e quando si sortì che potevano essere le nove sonate... le maschere si trovarono tutte smerdinate, e tutti dicono che fossero Giuseppe Lenti e Pietro Mascelloni* (i due buontemponi, probabilmente, hanno atteso al buio, in agguato, con un carico di poco ortodosso "munizioni", l'uscita dal ballo del grazioso gruppetto di maschere), *ma io non li viddi fare questa insolenza, e questo accadde quando sortivamo di casa Tarloni, che imbrattarono pure la porta, e si dice che Mario Dinetti li vedesse questi due birbi...* E conclude: *Io non so perché le insultassero a quel modo, non davano noja a nessuno...* È poi la volta di una delle maschere insulstate, Vittoria Marzocchi, 16 anni, casinga: *Io mi mascherai la sera del 30 gennajo con mia sorella Nardina, mio fratello Serafino, Paola Valenti e Anna Zamperini. Si andò insieme in casa Canestrelli, si ballò, poi si andò in casa Giorgi e all'ultimo in casa Tarloni...* (ci sono dunque più veglie di ballo contemporanee in paese, e le maschere, al suono della ribeca, si spostano dall'una all'altra...)

Appena sortite di qui ci trovammo tutte lerce di sterco nei panni da maschera, ed io viddi bene che Giuseppe Lenti detto il Rè era accosto a noi, e poi aveva tutte le mani merda con rispetto (aggiunge educatamente Vittoria, fanciulla di garbo), *e poi mi ha detto la sua sorella Maria che ha tredici anni che suo fratello in quella sera tornò a casa e si lavò ben bene le mani dallo sterco che vi aveva, e mi disse: - Vi deve aver conciate bene... - Io non viddi che il Lenti facesse quelle insolenze - puntualizza Vittoria, scrupolosa - però le mani sudice glie le viddi perché era lume di luna chiaro e si aveva anche la lanterna, e sentivo il sito... Ci si mascherò in cinque o sei - depone Bernardina (e non Aladina, come aveva erroneamente scritto l'agente Bertini) Marzocchi, 20 anni, anche lei fanciulla di casa - e un certo Pasquale detto *Buco Rosso*, che ci accompagnava con il ribeco, e Bernardo Mascelloni dicono che viddero Pietro Mascelloni e Giuseppe Lenti con le mani piene di sterco insudiciarci tutte... Io mi sentii toccare nel sedere, e poi vi trovai almeno due libbre di sterco, e così le altre maschere... Il motivo di questo insulto non lo so - conclude - ma siccome sono due birbi, a tutti fanno degli insulti...*

Senta, - esordisce Serafino Marzocchi, 18 anni, campagnolo, fratello di Vittoria e Bernardina - la sera del 30 Gennajo io mi mascherai da donna con quattro citte, e si girava per il paese in casa Canestrelli, in casa Giorgi, in casa Tarloni, e sempre si ballò. Ci accompagnava un tale col ribeco che suonava, e uno con la lanterna, sebbene vi si vedeva, perché era sera di luna. Nel sortire di casa Tarloni che erano le nove si

fu tutti sporcati... Io viddi Pietro Mascelloni quando mi messe le mani sui panni, e aveva tutte le mani impiastrate di sterco... Dicono che vi fosse anche Giuseppe Lenti... Tutto il popolo dice che furono loro, e che avevano un pezzo di legno con lo sterco dentro...

L'ultimo a deporre per la giornata è Giuseppe Borghi, campagnolo, 35 anni, testimone del fatto: *Il 30 Gennajo furono le maschere a Campiglia, che avevano un ribeco che suonava - conferma ancora una volta - e molti li andammo dietro mentre passavano in varie case... e viddi che quando sortirono dal Tarloni, Pietro Mascelloni ne toccò lesto lesto tre o quattro, e poi si aguattò dietro di me, e sentii che sitava di sterco... Dicono che Giuseppe Lenti detto il Rè facesse lo stesso a quelle maschere, per cui furono tutte smerdinate... Chi fossero le maschere non lo so, perché avevano la visiera...*

Il giorno successivo, 13 febbraio, tocca al suonatore di ribeca, Pasquale fu Bartolomeo Morgantini detto *Buco Rosso*, campagnolo, 30 anni: *Senta, io suono il ribeco che è una specie di violino - puntualizza Pasquale, a beneficio della corte - e mi vennero a chiamare la sera del 30 Gennajo per accompagnare certe maschere... in diverse case, e per ultimo in quella di un certo Tarloni. Di qui sortirono prima le maschere, e io dopo, e viddi che un certo Giuseppe Lenti detto il Rè con una stecca lunga un braccio fregava i vestiti di quelle maschere, e mi accorsi bene che era sterco, perché sitava orrendamente. Io fui prudente, stetti quieto, accompagnai le maschere a casa loro e non vi fu altro. Per il popolo si è fatto un gran ciarlio di questa cosa, e dicono che anche Pietro Mascelloni facesse quella porcheria... Le maschere erano tutte persone di garbo e non davano fastidio a nessuno - ribadisce anche lui - e si vede che lo fecero per dispetto, guardi che quel Lenti e Mascelloni sono due birbi...*

I fatti - se ancora ve ne fosse bisogno - sono confermati da altri due testimoni, Marco Dinetti e Bernardino Maglioni: *In casa Tarloni ci andai anch'io, e con queste maschere ballai un ballo... Sortirono, e appena furono fuori si sentì un gran puzzo - racconta il primo, mentre il secondo, dopo aver confermato di aver visto Giuseppe Lenti toccare i vestiti delle maschere con una lunga stecca, aggiunge alla scena un'ultima pennellata:... Quelle maschere che si trovarono tutte sporcate nei vestiti piangevano...* Per ultimi, come di rito, compaiono i due imputati. Giuseppe di Francesco Lenti, 22 anni, scapolo, campagnolo: *Il 30 Gennajo, che era di giovedì, io me ne stavo in casa mia, ma poi siccome verso le otto vennero fuori certe maschere col suono di un ribeco, così corsi anch'io; andavano in diverse case, e dietro alla gente andai anch'io...* Poi, a domande sempre più dirette, con ammirabile faccia tosta: *Fu detto per il paese, e mi scappa da ridere, che quelle maschere furono smerdinate... Io un po' di queste cose le intesi lì, sortite che furono le maschere di casa Tarloni, e mi viene da ridere... Le maschere stavano prudenti, si muovevano con la lanterna, e un altro suonava*

Aforisma del mese

Inferno cristiano: fuoco. Inferno pagano: fuoco. Inferno maomettano: fuoco. Inferno indù: fiamme. A credere alle religioni, Dio è un rosticciere.

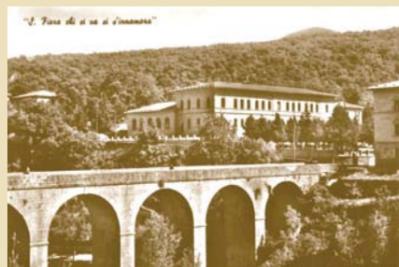
Victor Hugo

un ribecaccio, e non so perché li facessero quell'insulto... Chi fossero le persone mascherate non so...

Messo di fronte alle deposizioni di vittime e testimoni, insiste: *Io non so nulla - e viene fatto passare in carcere. Pietro di Lorenzo Mascelloni, 20 anni, scapolo, campagnolo, non ha la fedina penale immacolata, come è costretto ad ammettere: Fui in carcere un anno fa perché mi ero picchiato, ma ero innocente. Poi, sulla medesima falsariga: So che incolpano me perché il 30 Gennajo la sera vi erano per Campiglia certe maschere, ma chi fossero non lo so, e nel sortire di casa Tarloni dicono che furono smerdinate, ma io sono innocente... Io non so chi facesse quegli sgarbi alle maschere - insiste - e non mi presi da vero confidenza con loro...* Alle solite contestazioni del Vicario ribatte, con una certa petulanza: *Lei può dire quello che li pare - e raggiunge in carcere il compare Lenti.*

Quanto saranno rimasti in prigione i due smerdinatori impuniti? Il verbale non lo riporta, probabilmente perché nei loro confronti non viene emessa alcuna sentenza di condanna. Qualche ora di reclusione - già di per sé una punizione non da poco, viste le condizioni delle carceri granducali -, la scarpinata da Campiglia all'Abbadia e ritorno, la perdita di un giorno o due di lavoro devono essere sembrate al vicario Marabotti una punizione sufficiente per le due birbe. E così il magistrato soprassedie ancora una volta, in attesa che anche per il 1840 passi il periodo del Carnevale, delle veglie di ballo, delle celie e delle maschere in lacrime.

Ristorante Pizzeria
Al Ponte



58037 Santa Fiora (GR)
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

S.T.A. RIELLO
CIEMME
Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658



La Ricetta Giusta
Programma: Beverly, finitura: Biancospino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

di Carlo Bencini

Eravamo a mangiare lungo una strada che portava a Santa Fiora: il ristorante, oggi chiuso, non ricordo più come si chiamasse. Al suo ingresso sembrava solo un normalissimo bar, ma poi una rampa di scale conduceva al piano superiore dove intorno al caminetto un paio di stanze si aprivano comode e intime. Mangiammo acquacotta, agnello a buglione, patate al forno e per concludere formaggio e noci. Arrivati quasi alla fine del pranzo, di fronte a noi sulla tovaglia, seminate come barchette in un mare di macchie rossastre, vuote bottiglie tristi veleggiavano. Osvaldo non resse a una simile visione, gli era insopportabile sgusciare gherigli e mordere cacio senza un goccio di vino, cosicché trovò facilmente il coraggio di chiedere al cameriere una nuova dose. Noi intorno a lui cercammo, con quella che a prima vista avrebbe potuto anche sembrare una certa disorganizzazione, di obiettare qualcosa sul troppo già bevuto, ma fu un tentativo più velleitario che altro, fatto a occhi chiusi, senza convinzione, tanto da apparire quasi un invito a consumarne ancora, e guarda caso, come per una subitanea e miracolosa conversione, tutti – e voglio dire proprio tutti – ne ordinammo ancora un pochino. Per magia, ne acquistarono di lustro sia le noci con il cacio che la conversazione ormai languente. Dei bei sorrisi larghi e un po' inquietanti tagliavano le nostre gote rubizze, mentre l'oggetto dei discorsi divenne l'amore e i suoi accidenti. Uno di noi, che chiamavamo "Camper", perché si spostava con un caravan accessoriatissimo su tutte le strade d'Italia, non originario dell'Amiata ma della terra dove il dolce "gao" risuona, che ogni tanto veniva a trovarmi e portavo a zonzo in lungo e in largo per le pendici della montagna, introdusse, con il garbo che il sesso esige, l'arduo argomento della monogamia. "Perché una soltanto dobbiamo sposarne quando sul pianeta il loro numero è il doppio del nostro... perché una sola?" cominciò, con quel suo faccino ossuto da dispettoso. Qualcuno, che forse aveva sinapsi ancora ben attive, capì e colto nel vivo rimbeccò per le rime: una bastava e avanzava, ci mancava altro che averne in giro per casa a frotte! Mi pare di ricordare che fosse Gino a rispondere per primo, invece son sicuro che, subito dopo, Alibrando inveì a proposito dei suoi due divorzi e degli assegni che doveva sborsare per gli alimenti, mentre poco mancò che gli andasse di traverso l'ultima gozzata di vino rosso. Farfugliò forse qualcosa anche sulle suocere, ma i suoni che uscirono dalla sua gola, mentre cercava di non sofferocare, risultarono difficilmente comprensibili. Secondo Camper era comunque uno spreco, una vera ingiustizia sociale! Allora Gino iniziò a spiegarci che, se avessimo proprio voluto più di una dolce compagna, non era obbligatorio il matrimonio con tutte: una l'avremmo sposata, per le faccende domestiche e l'amministrazione spicciola della famiglia, le altre bastava conoscerle secondo dettami biblici. Dopo questa manifestazione di autentico spirito femminista, in qualche



mente, poco avvezza a questioni teologiche, si insinuò il dubbio sul significato di quei "dettami biblici". Walter, un tempo seminarista, con aria di sufficienza intervenne e fece l'esempio di quando la Madonna dice all'angelo di "non aver conosciuto uomo", specificò addirittura il Vangelo, quello di Luca, e sottolineò che si trattava del verso trentaquattro, suscitando lo stupore ammirato dei commensali. Quel "non aver conosciuto uomo" risuonò in alcune teste come un batocchio dentro una campana. Nel capo di Marchino, prendendo forma dal dindonno a festa che vi risuonava, si fece strada una domanda che riuscì incredibilmente a trasformarsi in suoni ben articolati: "Cioè?" Tutti lo guardammo compiaciuti: "finalmente qualcuno che parla chiaro" dicemmo senza dirlo, solo con l'espressione dei volti. Marchino, che era, a dispetto del nome, un marcantonnato di un metro e novanta, rimase come addormentato su quella parola, mentre noi ci voltammo verso Gino aspettando esplicite delucidazioni. Questo si fece coraggio e alzatosi in piedi con le mani appoggiate al tavolo, prima ci guardò severo e poi se ne uscì fuori con un "Avete voglia di prendermi in giro, eh!? Lo sapete benissimo cosa vogliono dire quelle parole. Ma siccome vi piace ruzzare... vi chiarisco una volta per tutte la questione: la frase significa – e qui scandì lettera per lettera – fare all'amore." Al Diavolo piace insinuarsi tra le pieghe della coscienza dell'uomo, lo fa con disinvoltura, fischiettando, facendo finta di niente, indolore come il morso del topo; questa volta scelse di farlo infilandosi nella testolina di Peppino, quasi inebriata dal subdolo nettare di Bacco. Peppino aveva lavorato in miniera, in pensione da tanto, passava il suo tempo nell'orto, e se stagione, nei boschi a cercar funghi. Aveva un occhio spostato tutto a destra verso il basso, il sini-

stro, e quando parlava sembrava guardarsi la punta del naso, come se avesse lì qualcosa di fastidioso da togliere o scacciare. "Amici, – disse, puntando lo sguardo non si sa bene dove – ve lo dico io, che ne ho di esperienza, è solo questione di giro. A seconda del nostro giro avremo più o meno occasioni e se sposati già, se avremo mantenuto il nostro giro, non ci saranno problemi. Sta a noi far sì che la moglie non ci faccia uscire dal giro." "Bravo – fece Gino –, è il giro che avevamo da giovani che va mantenuto integro!" Eravamo una decina intorno a quel lungo tavolo rettangolare; tre o quattro si raccontavano barzellette, estranei ormai al contesto, scoppiando ogni tanto in sonore risate; ma i più si fecero prendere da quel "giro" come da un vortice monsonico, per la gioia del "loico diabolico". Giovanni, Luca e Lollo già erano in giro da una mezzoretta, come dimostravano le loro oniriche beate espressioni, per cui non furono nemmeno sfiorati da una parvenza di interesse verso quei misteriosi nuovi "giri"; i restanti invece si invischiarono facilmente e volentieri in quel valzer a spirale, continuando la conversazione. Marchino, che con i gomiti e le braccia si era agganciato alla sponda dello schienale della sedia, con gli occhi semichiusi sussurrò: "A me mia moglie fa andare in giro dove voglio; io giro in paese e fuori quanto mi pare, ma di donne compiacenti non ne trovo. Ma... voi, che giro fate?" Tutti lo guardammo con i fari accesi, qualcuno mise la freccia, altri suonarono il clacson! Dopo aver scacciato, con una smorfia delle labbra, la voglia di scoppiare in una grassa risata, Walter, da quel buon figlio di madre santa che era, osò: "Anche la mia mi lascia libero di girare. E diamine se giro! Ma i miei giri li tengo stretti; non mi sogno nemmeno di dirti di venire con me, caro Marco. Mi ci è voluta una vita a crearli un buon giro, e non ho certo voglia di rovinare tutto perché un amico non lo ha bello come il mio... il giro! È un giro ricco, frizzante, colorato da mille

occasioni. Marco, il giro bisogna farselo da sé... non c'è alternativa." "Va bene, abbiamo capito – disse Alibrando anche per Gino – se Walter fa tanto il difficile ce lo prendiamo noi l'impegno di portarti in giro. Tanto i nostri giri sono a vuoto come i tuoi; non roviniamo niente se vieni. Non abbiamo da tenere segreto proprio nulla." A me pareva – e lo dissi – che, visto che ci volevamo un gran bene, come dimostravano le splendide serate che passavamo insieme, potevamo anche riunire i nostri giri in un unico grande, comune, giro gigante. A Walter gli piacque l'idea dei girini, che riuniti formavano un girone. Sì, a sentir lui, avremmo ottenuto uno splendido risultato: già ci vedeva tutti insieme a giro nel girone. "Ma quando si è fatto il girone, come ci dividiamo? Perché siamo in tanti..." disse qualcuno. Piano, piano, il vino prendeva sempre più potere sui nostri pensieri; allora l'ex seminarista tirò il sipario su quella demoniaca conversazione con questa proposta: "Ci si potrebbe dividere in coppie, e quello dei due che vince passa ai quarti di finale."



BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

- NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
- MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
- SVEZZAMENTO E PAPPÀ
- REPARTO IGIENE E BENESSERE
- REPARTO ALIMENTAZIONE
- MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
- SEGGIOLONI AUTO
- SICUREZZA TRIO
- PASSEGGGINI ELETTRODOMESTICI
- IDEE REGALO
- LISTE NASCITA

Via David Lazzaretti, 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486



ANCHE SE TRASFERISCI IL MUTUO DA NOI

MUTUO OPZIONE SICURA. IL MUTUO UNICREDIT CON IL TAGLIANDO.

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca
UniCredit Banca di Roma
Banco di Sicilia



FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

Psychrò: “Questa non è la Grecia... è Creta”

di Stefano Adami

I mulini a vento di Pinakiano non servono più a nessuno, hanno perso le triangolari vele bianche, sono rimasti solo i grandi bracci di legno e i fusti di pietra, tesi verso il cielo. All'entrata di un villaggio senza nome, ci fermiamo e chiediamo ad una vecchina vestita di nero, che sta prendendo la cavezza di un asino. Ci indica semplicemente, sotto i baffi, con un dito. 'Psychrò', dice. Il nome ha un vago senso di sventura. 'La Grecia, la povera Grecia', faccio io. 'La povera Grecia... ha inventato l'Europa, ha inventato l'occidente, e guarda l'Europa come la riduce...'. 'Beh...', dice lei. 'Beh che?', chiedo. 'Le invenzioni funzionano sempre male', mi spiega. 'Poi ti tradiscono'. Mmm... Si riferirà a me? Prendiamo una buca. 'Pensa a Frankenstein...'. 'Ma lì non era l'invenzione, era l'inventore, semmai...'. 'Appunto'. 'Vabbè...', commenta. Cambia marcia. In Italia, invece, c'abbiamo i Trenta Tiranni... Siamo sull'altipiano, verdissimo, dopo aver attraversato una strada rocciosa e desertica in grande pendenza. Qui alcuni mulini funzionano ancora, guarda un po'. Sarà mica per i turisti? Ripenso al barista della sera prima, che allungandomi il cuba libre mi parlava della decadenza greca. Era albanese. 'La nostra povera Grecia...', riprendo. 'Ahò', dice lei. 'Ma questa non è la Grecia... è Creta'. 'Ah no?'. Arrivati a Psychrò, pernottiamo. Fa un gran freddo. La mattina all'alba di nuovo sulla scatoletta di tonno, per arrivare all'ora giusta al punto X. Parcheggiamo, paghiamo il biglietto, cominciamo a salire a piedi. Un sentiero largo, poi stretto, poi si riallarga, poi si restringe. Ammazza, che freddo. Eccoci finalmente all'imboccatura. E si comincia a scendere per i gradini scavati nella roccia, guizzanti, sguillanti, zuppi e scivolosi. L'aria è gelida. Qualcuno fuori schiamazza, le solite



comitive, invece bisognerebbe scendere giù sotto in raccolto silenzio. Ma chi sono, questi schiamazzatori, spagnoli, tedeschi? No, marciano troppo disordinati per essere tedeschi. 'Certo', riprendo. 'Eh', fa lei. 'Ma tu pensa che il dio, da neonato, se ne stava quaggiù', le dico. 'E infatti sembra proprio un ventre materno'. 'Ma era già nato!'. 'Ma che vuol dire... era un dio!'. 'Ah, sì, e perché era un dio doveva stare in grembo più a lungo degli altri, eh?'. Arriviamo giù in fondo dopo un paio di scivoloni, per fortuna evitati da un congruo appollamento sulle rocce a lato dei gradini. Sgnak! 'Guarda, c'era anche l'acqua...'. 'Per il bagnetto...'. Insomma, il dio se ne stava qua sotto, in mezzo a questi spunzoni, a 'ste rocce bagnate... Restiamo per un bel po' giù in fondo, a contemplare i vari attorcigliamenti rocciosi. Risaliamo. Da sotto, le metto delicatamente la mano sulla spalla, per sostenere la risalita, e lei si abbandona. L'amore a volte può trasformare i luoghi, e viceversa, i luoghi possono trasformare l'amore. Specie un luogo come questo, dove sognavo da tempo di tornare, dove una grande altezza diventa una grande pianura, che poi diventa un grande strisciare nelle profondità umide della terra. Però il potere dell'amore, di trasformare tutto, c'è solo all'inizio. Dopo s'annacqua. Bisognerebbe innamorarsi, diciamo, ogni due anni. Ma allora diventerebbe un lavoro. Usurante. Sono, siamo quasi risaliti. Al sole, che scoppia. 'Vieni a riempire le nostre brocche, a riempire i nostri fertili desiderii... Vieni con un nuovo uomo, nuove leggi...'. Così dice l'inno allo Zeus del Dikteon.

TERRA di SUCCESSI



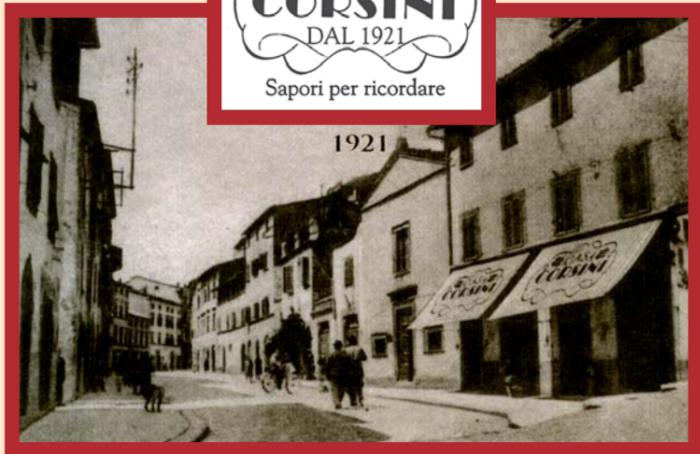
Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

Grandi Salumifici Italiani®

16



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA. L'ARTE DI CORSINI



Autotre
La cortesia al vostro servizio



Via Roma, 42/44
Arcidosso (gr) - tel. 0564 966 447
autoresrl@tiscali.it

Via Aurelia Nord, 209
Grosseto - Tel. 340 87 27 735



laGriffe
hair stylist

di **Elisabetta Lozzi**

Parco Donatori del Sangue 94
Arcidosso (Gr) Tel. 0564 966499
Cell. 339 8243177